



**Associazione Genitori
Scuole Cattoliche**

OTTOBRE 2023

A Tempo Pieno

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE
GENITORI SCUOLE CATTOLICHE AGeSC
N. 2 ANNO XVIII OTTOBRE 2023



**GENTORI
LIBERI
DI EDUCARE**

Rinnovare l'impegno "nella scuola" per una reale libertà di scelta educativa

Eccoci qua, dopo sei mesi la nostra pubblicazione torna a dare voce alla nostra grande famiglia. Da parte mia avrei bisogno di un numero intero e di chissà quanto spazio per condividere con voi quello che è successo in questi mesi dopo il Consiglio Nazionale di Padova. È stata un'estate piena di impegni e per certi versi faticosa, ma estremamente stimolante e positiva. Rivedere tanti amici là dove vivono quotidianamente il loro impegno in AGeSC, incontrare nuove realtà e suscitare interesse per la nostra associazione è stato veramente bello e importante.

Ho avuto modo di veder fiorire qualche nuova esperienza, godere e condividere l'entusiasmo di chi ci ha conosciuto ed ha abbracciato la nostra causa (permettetemi di definirla così) come ad esempio le amiche di Roma, che letteralmente sono venute a cercarci e questo non può che farci piacere e andare a "merito" di tutti voi che siete presenti e lavorate sul territorio ogni giorno "dentro" la scuola.

Si perché non possiamo oggi venire meno al nostro impegno che è PRIORITARIO: quello di vivere dentro le nostre realtà scolastiche, dentro il mondo della scuola, accanto ai nostri figli e a tutti i figli.

Mi ripeto, lo so, ma converrete con me che per questo siamo nati e che se forse il nostro "smalto", la nostra "attrattività" talvolta è venuta meno questo è stato dovuto ad un po' di stanchezza che non ci ha permesso di "abitare", come dice Papa Francesco, le nostre scuole, i nostri istituti. Ricordarci dunque quotidianamente questa missione e fare spazio a nuove energie, a nuovi ingressi di genitori nei nostri organismi soprattutto a partire dagli istituti, che sono il livello più importante, dove la presenza ed il prezioso lavoro dei genitori all'interno delle comunità educanti costituiscono le nostre radici, attraverso le quali traiamo la forza per poter far crescere la nostra associazione senza le quali nulla si potrebbe fare, deve essere l'impegno di tutti.

Come Presidenza poi il lavoro di cucitura, di dialogo, in modo particolare fuori la nostra istituzione mi sta molto a cuore.

È per questo che accanto alle tante visite e presenze sul territorio, questi mesi sono stati ricchi di incontri e dialoghi con le istituzioni (l'ultima in ordine di tempo è stata l'audizione della scorsa settimana alla Commissione Cultura Scienza ed Istruzione della Camera) indispensabili per poter portare un contributo significativo alle politiche a sostegno delle famiglie

e del diritto allo studio

Se qualcosa si è mosso negli ultimi tempi è indubbiamente merito anche di AGeSC.

Nella collaborazione con le altre associazioni che compongono l'Agorà della Parità abbiamo sempre cercato di svolgere un ruolo propulsivo, di stimolo e di proposta, proprio perché crediamo che solo insieme riusciamo ad avere quella forza di rappresentatività necessaria per poter "contare", così come in tutte le altre realtà dove siamo chiamati a collaborare, siano i tanti tavoli ministeriali, locali, le Diocesi di appartenenza e tutte le formazioni che ci vedono presenti ed impegnati.

La presenza di autorevoli relatori, nonché del Ministro Valditara al convegno che apre il nostro Consiglio Nazionale di Roma è testimonianza tangibile di questo percorso che considero virtuoso proprio in relazione alla nostra capacità di fare squadra.

"Genitori liberi di educare" è il tema centrale che abbiamo pensato per la nostra due giorni. Ogni parola che compone questo slogan ci apre al mondo di domande che abbiamo sintetizzato nel sottotitolo: "Educare alle domande di senso apre alla speranza per una società migliore".

È a questa società migliore che aspiriamo ed auspichiamo, e per la quale tutti siamo chiamati ad essere EDUCATORI CONSAPEVOLI nel rispetto di quella libertà che per noi è PARTECIPAZIONE.



PER GUARDARE CON SPERANZA AL FUTURO

Nell'accingermi a scrivere questo breve editoriale mi trovo sovraccaricato da mille sollecitazioni e pensieri, uno diverso dall'altro. Su tutti pesa la cappa di "disorientamento" che stiamo provando in questi giorni di guerra "diffusa", di "odio sparso ad ampie mani", di buio e "paura". **Non possiamo nasconderci che questo primo quarto di terzo millennio è stato, ed è, particolarmente difficile ed angosciante.**

Se guardo al passato, se penso ad esempio al vissuto dei miei genitori, scopro però che non solo i primi 25 anni del '900 sono stati terribili ma anche quelli dopo.

Dico questo perché ho incrociato tanti giovani genitori che si fanno la stessa domanda: in che mondo ho generato dei figli; in che mondo saranno chiamati a vivere. Questa domanda è la stessa che probabilmente si è fatto mio padre sotto i bombardamenti della Lutwaffe a Cefalonia nel '43, di mia madre sotto quelli dell'aviazione americana alla stazione di Verona, o a quelle di tanti che come loro hanno vissuto da giovani giorni terribili.

Da quella generazione è nata quella di cui faccio parte: la generazione dei Boomer, come viene definita ovvero del boom demografico. **I tempi sono passati ma una**

di Giuliano Santin
Segretario Nazionale AGeSC

Nel numero di ATempoPieno pubblicato giusto un anno fa mi si chiedeva lo "stato di salute" della nostra Associazione con un riferimento, evidentemente, ai numeri e al dialogo tra centro e periferia, tra AGeSC Nazionale e i Comitati che lavorano sul territorio.

Andando a rivedere la risposta di allora **oggi direi che c'è stato un cammino positivo fatto anche di numeri, ma non solo; fatto soprattutto di situazioni indubbiamente nuove e positive (giovani e nuovi genitori si sono avvicinati ed iscritti ad AGeSC) ed anche di fatiche e sfide che stiamo affrontando insieme.**

Lo stesso Esecutivo si è fatto carico in questi mesi di affrontare problematiche complesse e situazioni anche spinose ma sempre mantenendo quella capacità di dialogo e dialettica che rispettando visioni anche diverse sa poi fare sintesi sul percorso necessario per andare verso la soluzione dei problemi.

Non vorrei ripetermi ma oggi come un anno fa, o come 5...o 10 dobbiamo riporre la nostra convinzione

cosa ha tenuto insieme tante generazioni diverse ed è l'istruzione, la scuola.

Per mio padre, come per tanti altri genitori, la scuola ha significato riscatto sociale. Per noi consapevolezza di poter incidere nella società a tutti i livelli.

Per la scuola e nella scuola, da genitori, AGeSC è nata con la consapevolezza che per progettare il futuro si parte da lì, dai banchi di scuola, dalle giovani generazioni e da una alleanza educativa diventata sempre più indispensabile. **Nelle pagine di questo numero di ATempoPieno troverete il racconto di tante, e diverse, esperienze di genitori di AGeSC che hanno appunto in comune la passione, il desiderio, di poter essere buoni compagni di viaggio dei propri figli a partire proprio da lì dai banchi di scuola; perché oggi abbiamo tutti bisogno di adulti significativi, di padri e madri significativi, di "Maestri" come scrive il nostro don Massimo nell'approfondimento che chiude questo numero.**

Buona lettura allora a tutti e soprattutto "buona strada" insieme.

DARE IL MASSIMO PER IL NOSTRO FUTURO

nel lavoro di gruppo, nella condivisione, nel fatto che la sfida principale rimane quella del lavoro di squadra dove ognuno è un pezzo, oserei dire "indispensabile", della nostra realtà.

Io amo usare la frase: "ognuno deve dare il massimo", dove per massimo intendo il coinvolgimento mente, cuore, braccia di ciascun componente l'AGeSC nel suo ruolo di responsabilità. **Chi ha l'onore di rappresentare AGeSC deve dare quel di più che è chiesto a chi "guida"; chi sta sul "terreno", lavora nelle scuole con i genitori, gli insegnanti, i ragazzi deve dare tutta la passione di cui è capace.**

E di passione ne ho vista tanta questa estate girando, con la presidente, da nord a sud la nostra Italia. È quella passione che oggi mi fa guardare in maniera ottimistica e con Speranza al futuro. I nuvoloni scuri sono tantissimi in cielo e dunque la nostra azione verso le nuove generazioni è ancora più impegnativa e importante perché la scuola rimane la chiave di svolta di chiunque voglia costruire il proprio futuro.



Associazione Genitori
Scuole Cattoliche

CONSIGLIO
NAZIONALE

ROMA
OTTOBRE
2023

"Genitori liberi di educare"

"Educare alle domande di senso
apre alla speranza per una società migliore"

28 Ottobre 2023 ore 10:00

Centro Congressi Villa Aurelia, Via Leone XIII, 459 - 00165 - Roma

Saluti e introduzione di **CATIA ZAMBON** - *Presidente Nazionale AGeSC.*

Interverranno

Giuseppe VALDITARA - *Ministro dell'istruzione e del merito*

Simona Renata BALDASSARE - *Assessore Cultura, Pari Opportunità, Politiche giovanili e della Famiglia, Servizio civile;*

Don Giuseppe CASTELLI - *Diocesi di Roma*

Virginia KALADICH - *Presidente FIDAE*

Giampietro REDAELLI - *Presidente FISM*

Don Elio CESARI - *Presidente CNOS*

Moderatore

Stefano QUAGLIA - *Professore già Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale Verona*

AGeSC - SEGRETERIA NAZIONALE
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
Tel. 06 83085331 - Fax 06 83085333
segreteria.nazionale@agesc.it
www.agesc.it



In diretta streaming su:
www.agesc.it e www.telepace.it

In diretta sui nostri canali AGeSC
YouTube e Facebook

TELEPACE

CH75
Digitale terrestre
ROMA e RIETI

CH76
Digitale terrestre
VENETO e MANTOVA

Tre mamme riportano l'AGeSC a Roma

A febbraio 2023 arriva inaspettata la notizia della chiusura della scuola Sant'Antonio (zona Monte Mario) a Roma, che ha lasciato tutto il quartiere senza parole: specialmente chi ha sempre creduto e lavorato in essa, come una delle maestre della scuola primaria e due mamme "coraggiose", che per il bene che volevano alla scuola hanno deciso di cercare, purtroppo invano, un modo affinché tale chiusura potesse bloccarsi. Tante sono state le strade percorse, fino a quella di bussare alla porta di AGeSC.

AGeSC è arrivata al momento giusto, completando la nostra percezione dell'accaduto e aprendoci l'orizzonte, allargando il discorso al fatto che accadimenti del genere sono molto più frequenti di quello che pensavamo e non sono dovuti solo a problemi endogeni dei vari gestori delle scuole, ma che, riguardo l'argomento delle scuole paritarie, c'è un forte disallineamento strutturale tutto italiano, rispetto al resto dell'Europa, che le penalizza fortemente, fino ad arrivare a comprometterne la loro sopravvivenza. Insomma, questioni di scelte politiche che si protraggono da decenni.

La nostra esperienza non era isolata, ma destino comune di tanti altri genitori e di tanti altri maestri.

Seppur con grande rammarico, abbiamo iscritto in massa i nostri figli ad un'altra scuola vicina, per fortuna sempre paritaria di un'altra congregazione e la maestra, inviando il proprio curriculum ovunque, ha trovato lavoro in un'altra scuola paritaria.

L'amarezza e il senso di impotenza rimanevano, unitamente alle domande dei nostri figli che ci chiedevano il perché.

Così, un bel giorno, ci siamo guardate tutte e tre in faccia, con la consapevolezza che dovevamo fare qualcosa per evitare che potesse accadere di nuovo. Abbiamo percepito che era arrivato il momento di non girare la testa dall'altra parte, ma di dire: "Eccoci! Ci siamo!". Così abbiamo dato la nostra disponibilità, anche se con un pizzico di incoscienza, a ricostituire il Comitato di Roma che da troppi anni mancava in AGeSC.

Vorremmo condividere il nostro vissuto con chi crede, come noi, che la scuola paritaria sia una risorsa per tutti, sia un pilastro nell'educazione e non solo nell'istruzione, nell'integrazione, nella tolleranza e nel rispetto reciproco. Valori che vanno insegnati fin da piccoli! I nostri figli avevano come compagni di banco, bambini di altre nazionalità, ma anche di altre religioni in perfetta armonia.

Vorremmo che i nostri figli abbiano la possibilità, come abbiamo avuto noi, di scegliere a loro volta per i propri figli la scuola da frequentare.

Vorremmo che i maestri e i professori delle scuole paritarie non si sentano di secondaria importanza e non debbano migrare oborto collo nelle scuole statali per vedere assicurata la propria stabilità lavorativa.

In AGeSC abbiamo trovato la condivisione di questi valori con tante famiglie italiane dal nord al sud che credono nel patto educativo scuola-famiglia, nell'importanza di essere accanto ai nostri figli in questi anni così importanti della loro formazione e che pensano faccia la differenza iniziare la giornata con il segno della croce nel rispetto di tutti.

Siamo convinte che le interconnessioni tra i vari attori del mondo scolastico a tutti i livelli, la possibilità di ricreare una rete che ci tenga uniti, che faccia circolare le informazioni e che, al bisogno, sia di aiuto a chi è in difficoltà possano, anzi debbano essere strumenti da cui non si possa prescindere per creare una rinnovata consapevolezza in tutti noi.

Eccoci, quindi, proiettate al futuro, ma senza dimenticare il passato, con la forza della nostra "buona volontà" di fare le cose per bene. **Lavoreremo insieme per questo!**



UNA SCUOLA CHE GUARDA LONTANO

di Laura Venturelli
Coord. Did. Istituto comprensivo San Giuseppe - Lugo di Romagna

Una storia importante che guarda al futuro quella dell'istituto comprensivo San Giuseppe di Lugo di Romagna dopo pandemia ed alluvione

La nostra scuola ha da poco compiuto 150 anni. Da oltre un secolo e mezzo l'Istituto San Giuseppe si impegna nella formazione di migliaia di bambini e ragazzi. Conta oltre 600 alunni dal Nido d'Infanzia alla Scuola secondaria di primo grado.

È totalmente inclusiva, non solo perché la retta è comunque accessibile, ma anche perché sempre di più ci si è attrezzati per poter garantire l'accoglienza anche agli alunni con bisogni speciali e di altre credenze religiose.

Ad ogni modo, soprattutto in periodi di crisi, come quella che a partire dal 2008 ha tolto il respiro a parecchie realtà piccole e piccolissime, per le scuole paritarie non soffiano venti a favore, poiché non di rado le necessità familiari impongono risparmi forzosi, conducendo alla scelta obbligata degli istituti statali anche coloro che per i propri figli desidererebbero una formazione e un'educazione all'interno della grande famiglia della scuola cattolica.

Ebbene, contrariamente a quanto ci si poteva attendere, in modo particolare dopo il difficilissimo anno attraversato dalla pandemia e dalle conseguenze che ne sono derivate e tuttora ne derivano, sotto tutti gli aspetti della vita sociale ed economica, a cui si è aggiunto il dramma dell'alluvione dello scorso maggio che ha fortemente colpito anche la nostra scuola, abbiamo cercato di continuare a lavorare, ancora più intensamente, non solo confermando le iscrizioni degli anni scorsi, ma in qualche caso addirittura aumentandole, grazie alla competenza e alla serietà messe in campo e riscuotendo piena approvazione dalle famiglie che ne fanno quotidianamente esperienza.

L'aspetto più bello - ed è per questo che ci piace chiamarla "famiglia cristiana" - di questo periodo difficile e sempre più spiazzante è dato dalla condivisione, poiché tanti genitori, senza bisogno di alcuna sollecitazione in tal senso, si sono resi disponibili e hanno prestato gratuitamente la loro opera, potendo contare su diverse professionalità per migliorare le condizioni generali delle scuole e anche delle famiglie: per esempio, hanno garantito la sicurezza degli ambienti con attrezzature per la sanificazione o fornito un'adeguata strumentazione tecnologica a coloro che non ne disponevano in tempo di covid e armandosi di pala e idropulitrice per liberarla dall'acqua e dal fango. In tempi record siamo riusciti a riaprire una scuola interamente sommersa. Molti si

sono operati per trovare fondi per la ricostruzione creando una catena di solidarietà inestimabile.

Inoltre, a fronte di tante novità, che hanno comportato notevoli fatiche e posto problematiche del tutto inattese, la squadra degli operatori della Scuola Cattolica, che lavora "senza orologio" e con forti motivazioni condivise, non solo avverte meno pesantemente disagi e sacrifici, ma riesce anche a trasmettere entusiasmo e determinazione. Nel nostro istituto l'attenzione rivolta ai bambini e ai ragazzi è massima, soprattutto per la cura della loro dimensione umana. Crediamo infatti che non si possa "fare" l'insegnante, ma sia necessario "essere" insegnanti, dotati di passione e dedizione e con la consapevolezza di essere di guida alle giovani generazioni.

Ebbene, la scuola non offre soluzioni facili ai docenti, perché chi vi entra deve essere pronto a mettersi veramente in gioco a tutto tondo e a sottoscrivere che l'educazione è cosa anche del cuore, approccio che è prima di tutto garanzia di quella serietà che deve determinare ogni aspetto della vita, e che si impara fin da bambini proprio sui banchi.

L'insegnante impegnato nelle scuole gestite dalle suore "Figlie di San Francesco di Sales" è chiamato innanzitutto in nome della Chiesa e poi del carisma, alla missione delicatissima di essere testimone dei beni del Regno per i suoi alunni e per le loro famiglie. L'educatore è presente: ama, parla, ascolta, guida, consiglia, previene e corregge, ha sensibilità di amico e comunica con schiettezza sia personalmente che nel gruppo, è autorevole e non autoritario e quando deve imporsi lo fa con amore, facendo sentire prima e oltre la correzione, l'affetto e l'amicizia.

Ed è proprio per questo che anche i genitori, che hanno visto e vedono la scuola operare compatta per offrire il meglio ai loro figli, sono più disponibili e collaborativi, al punto da lanciarsi in vere e proprie gare di solidarietà anche nei confronti delle famiglie stesse.

L'accoglienza 'personalizzata', che è sempre riservata sia agli alunni che alle famiglie è dunque il vero plus che la nostra scuola offre, e oggi più che mai, è fondamentale per combattere il disagio e promuovere l'ascolto.

In questa prospettiva, solo il tempo dedicato può essere la soluzione, e infatti la nostra scuola resta aperta anche di pomeriggio, garantendo un servizio che va ben oltre le ore di lezione, e che diventa una risorsa spesso imprescindibile per tante famiglie.

E' bello ricordare le riflessioni di un genitore che ha incontrato la nostra scuola ad un open day della scuola media alcuni fa. Ecco cosa ha scritto dopo aver ritirato il diploma di licenza media della figlia. "Ma per capire davvero i motivi che spingono le famiglie a scegliere di iscrivere qui i propri figli, torno a quell'open day, dove, prima ancora degli insegnanti e delle tante attività svolte e proposte alle classi, ho potuto vedere ragazzi entusiasti e leggere sui loro volti una lieta vivacità, una serenità che parla da sola, che dice quanto sia bello per ciascuno di loro crescere in un contesto come questo. A me è bastato, perché so bene che gli occhi non mentono, e al di là di progetti, documenti, metodologie, e parole, credo veramente che sentirsi accolti nel quotidiano sia il presupposto su cui costruire ogni relazione, e in modo particolare quella scolastica, sia fra compagni che fra alunni e insegnanti. L'età scolare porta con sé tanti momenti critici, e proprio per questo la scuola, dove si passano tante ore della giornata, non può essere un ambiente asettico, ma deve diventare luogo di crescita, prima di tutto umana.

A San Giuseppe mia figlia ha incontrato tanta gente che ha saputo avere per lei uno sguardo particolare, quello che deve essere riservato ad ognuno, quello che la farà sentire persona, e a cui potrà rivolgersi come punto di riferimento.

Questo è stato possibile solo perché l'aria che si respira è la stessa per tutti: i docenti sono motivati e condividono un progetto che si sostanzia non solo di contenuti, ma anche di uno stile educativo che mette ciascuno nella condizione giusta per dare il meglio di sé, ricercando sempre le modalità più efficaci per stimolare curiosità e nuovi interessi".

Per l'importante presenza dei genitori vorremmo, dopo un incontro con i referenti AGeSC sul tema del ruolo dei genitori nella scuola, creare un comitato di genitori aderenti all'associazione.



LA SPERANZA DOPO IL DRAMMA DELL'ALLUVIONE

di **Teresa Sangiorgi**
Dirigente scolastico Scuole S. Umiltà, Faenza

Lavorare insieme per superare i momenti drammatici unendo le forze

L'esperienza delle Scuole gestite dalla Fondazione Marri - S. Umiltà di Faenza con l'AGeSC non è una collaborazione di lunga data ma ha dato vita comunque a diverse occasioni di collaborazioni molto positive ed apprezzate sia per ciò che riguarda la formazione rivolta al territorio sia per le occasioni formative interne, rivolte principalmente ai genitori.

La maggiore difficoltà riscontrata è stata quella di coinvolgere un grande numero di genitori ad aderire e a collaborare alle iniziative proposte in quanto molte famiglie non riescono a ritagliarsi un tempo da dedicare alla collaborazione a tutto campo con l'Associazione che opera a fianco della Scuola Cattolica per fare fronte comune nell'azione educativa per i propri figli.

Nella nostra esperienza riteniamo che l'Associazione debba puntare a sviluppare al meglio alcuni aspetti del suo agire:

- **Favorire la conoscenza della Scuola Cattolica e le sue finalità sul territorio;**
- **Rappresentare la Scuola Cattolica ai tavoli istituzionali;**
- **Battersi per i diritti degli studenti e delle famiglie;**
- **Offrire occasioni di formazione sia per le famiglie sia per il personale.**

Ciò che potremmo chiedere all'Associazione è sicuramente essere una via di conoscenza e di approfondimento del ruolo e della realtà della Scuola Cattolica; collaborare alla presentazione di proposte formative per i genitori e anche per il personale; portare avanti le istanze della Scuola Cattolica e della sua presenza sul territorio, difendendo la libertà di scelta educativa/formativa di coloro che lo desiderano senza che il vincolo economico possa essere fonte di discriminazione.

La recente alluvione che ha colpito la nostra città e le nostre scuole ha messo in evidenza la necessità di lavorare insieme per superare i momenti molto drammatici unendo le reciproche forze, le reciproche

fatiche, le reciproche risorse.

Nel momento del bisogno le nostre famiglie sono state vicine alla nostra comunità educativa ed è da questa vicinanza che può ripartire l'azione di coinvolgimento e sostegno senza la quale la nostra missione è destinata a non essere completamente realizzata.



INCONTRARSI PER RIPARTIRE CONSAPEVOLI

Impressioni e riflessioni scaturite da una mattinata di confronto...

La mattina del 19 giugno 2023, nei locali della Curia di Ravenna, ho avuto occasione di incontrare la Presidente nazionale di AGeSC, Catia Zambon, e il Segretario nazionale Giuliano Santin.

Erano presenti anche la Presidente del Consiglio di Istituto della Scuola Tavelli, Michela Cristiana Morigi, e in rappresentanza di AGeSC Ravenna Giampaolo Scarpa ed Enrico Meggiolaro, promotori dell'incontro, oltre che genitori di ragazzi che hanno frequentato o frequentano l'Istituto Tavelli. Dopo le presentazioni, Catia Zambon ha illustrato caratteristiche ed obiettivi dell'Associazione, delineandogli ambiti di intervento, sia alivellonaleed istituzionalechelocale, incui AGeSC è chiamata a far sentire la propria voce.

Ciò che ho apprezzato da subito è la concretezza di quanto esposto, unita ad un'analisi puntuale e realistica della società e del contesto scolastico odierno.

Ci siamo confrontati sul profondo divario e le enormi differenze tra le realtà scolastiche in cui AGeSC si trova ad operare in Italia, da Nord a Sud. La nostra penisola per definizione presenta contesti estremamente variegati, accumulati però da un fattore innegabile: i recenti mutamenti, che rendono complicato trovare strategie aggregative efficaci, anche se in un mondo perennemente connesso. Si è parlato del periodo della pandemia, che ha in qualche modo segnato il passaggio dal vecchio modus operandi (efficace sì, ma già in alcune occasioni portato avanti per inerzia più che per intima convinzione) ad un nuovo modello aggregativo tutto da inventare e costruire. Le famiglie hanno ancora bisogno di stare insieme e di momenti formativi, anche se non funzionano più le proposte che fino a qualche anno fa raccoglievano adesioni. Sono cambiati i genitori, è cambiata la società. La scuola e le realtà associative devono prenderne atto.

AGeSC è prima di tutto uno strumento, potente nella misura in cui è condiviso e riesce ad intercettare i veri bisogni del contesto scolastico in cui si trova ad operare.

I genitori sono la risorsa più preziosa nell'ambito dell'alleanza scuola-famiglia, per questo è importante che abbiano piena consapevolezza del proprio ruolo educativo e dell'importanza dell'intera comunità per il processo formativo del singolo bambino. È evidente,

da parte dei genitori di AGeSC Ravenna, il desiderio di tornare a far sentire il proprio contributo nonostante le difficoltà e di collaborare con la scuola, che ha il compito di intercettare ed esplicitare i bisogni delle famiglie che ne fanno parte.

“Ricerca di nuove strategie” e “ripartenza” sono quindi le parole chiave emerse alla fine dell'incontro, insieme ad una promessa: trovarsi nuovamente per elaborare proposte concrete, che sappiano coniugare il bisogno di “leggerezza” e di novità, all'esigenza di sentirsi parte attiva di una comunità e depositari di una missione educativa.

Il mio ringraziamento va a tutti coloro che erano presenti, perché la preoccupazione per il futuro, l'entusiasmo e la voglia di far bene erano palpabili e, mi auguro, saranno il motore di tante nuove esperienze di crescita per genitori, alunni e docenti della Scuola Tavelli.



Un concorso per “immagini” per valorizzare il bello del territorio in cui viviamo

Si è svolta durante i primi giorni del mese di maggio u.s., presso l'Istituto Maria Ausiliatrice RC, la cerimonia di premiazione del concorso di fotografia e disegno intitolato “Fotografa il bello della tua Città” organizzato dal Comitato provinciale e d'Istituto AGeSC di Reggio Calabria. Il progetto rivolto a ragazzi, genitori e amministratori nei diversi ruoli, nasce dalla concezione di bellezza vista da Don Tonino Bello secondo cui “E' la bellezza che salverà il mondo” ed è volto quindi a promuovere questo prezioso valore nel contesto territoriale di Reggio Calabria, attraverso diverse forme d'arte quali la fotografia e il disegno per i più piccoli.

Nel caso di specie, **si è voluto dare risalto alla bellezza della Città, invitando i ragazzi a fotografare ciò che dà loro emozione sia esso quello che la nostra Città ci trasmette nel quotidiano o nei momenti di festa, sia qualcuno o qualcosa che fanno nascere in loro una bella sensazione, la voglia di condividere con gli altri quell'immagine.**

L'obiettivo era quello di infondere il bello, il riconoscimento dei buoni valori, la capacità di essere grati, in un contesto spesso soggiogato talvolta da brutture che difficilmente riusciamo a stralciare.

La fotografia ed il disegno ci sono sembrati gli strumenti più idonei per valorizzare la bellezza ricercata, voluta dagli occhi dei bambini e dei ragazzi, quindi l'esigenza di rappresentarla, stamparla e mostrarla a tutti, soprattutto agli amministratori della nostra Città per sottolineare l'importanza del patrimonio che sono onorati di rappresentare e di gestire.

Un compito arduo, volto anche a sensibilizzare tutti i genitori sul significato della propria scelta educativa che sta alla base dei buoni cristiani e degli onesti cittadini che è quello che vogliamo per i nostri figli, elevando il valore aggiunto nella scelta della scuola cattolica, sollecitandone l'impegno personale anche del rispetto del patto di corresponsabilità e sostegno della scuola quale istituzione fondamentale per lo sviluppo pedagogico, culturale unito a quello della legalità, principio da infondere ai minori sin da piccoli.

Il progetto ha dunque coinvolto tutte le realtà presenti in Istituto, creando momenti aggregazione sociale e

creativa tra i diversi ordini e gradi di scuola, con la possibilità di condivisione dell'iniziativa che è stata aperta anche ai ragazzi che frequentano l'Istituto Maria Ausiliatrice anche come oratoriani e appartenenti ad altre associazioni presenti, come i giovani della Polisportiva Giovanile Salesiana che ha generosamente offerto le medaglie e le coppe utili nel momento celebrativo della premiazione.

Il Comitato invece, autotassandosi, ha acquistato diversi premi per i vincitori, in particolare una stampante per fotografie per i più piccini, una macchina fotografica istantanea per il vincitore della categoria fascia primaria, ed un cellulare donato da uno dei tesserati che ha fatto da sponsor per il premio categoria ragazzi della secondaria e superiore.

Per la prima volta quindi si è voluto estendere il progetto anche al di fuori della Scuola di per sé ed ampliare anche fuori dall'Istituto scolastico l'iniziativa, con grande partecipazione anche da parte di ragazzi facenti parte dell'oratorio e della PGS.

In tal modo abbiamo voluto promuovere il valore aggiunto delle associazioni che lavorano in sinergia con la scuola, Istituzione fondamentale di crescita e sviluppo del bambino, futuro cittadino, attraverso le proprie espressioni in forme d'arte quali il disegno e la fotografia.

Nello stesso tempo si è voluto dare spazio anche alla promozione del territorio cittadino anche attraverso la scoperta delle bellezze locali.

Presenti alla cerimonia di premiazione svoltasi il 5 maggio u.s. presso la palestra dell'Istituto Maria Ausiliatrice sono stati, in rappresentanza del Comune di Reggio Calabria, l'assessora all'Istruzione ed alle Politiche giovanili, prof.ssa Lucia Anita Nucera e l'assessora alla cultura e al turismo Avv. Irene Calabrò, entrambe rimaste entusiaste dell'iniziativa, quest'ultima divenuta nostra socia AGeSC, da sempre è stata sempre una nostra cara ospite e sostenitrice delle iniziative rivolte ai ragazzi.

Presente anche il Garante per l'infanzia e adolescenza Antonio Marziale che ha plaudito l'iniziativa sostenendo a gran voce l'Istituto Maria Ausiliatrice, storica scuola cattolica che – così come in genere tutte le scuole che basano sui valori educativi – il territorio si pregia di ospitare

da oltre 50 anni.

Di grande supporto ai fini della visibilità della nostra Associazione anche i gentilissimi Presidente e Segretario Nazionali, Catia Zambon e Giuliano Santin che hanno promosso le idee e le iniziative, i traguardi e i propositi di AGeSC esistenti sul territorio nazionale.

La presenza di soggetti che fanno parte dell'esecutivo e che conoscono la storia dell'associazione è utile durante questi eventi, al fine di promuovere e pubblicizzare AGeSC soprattutto in territori dove vi è una piccola dimensione di scuole cattoliche e quindi la ricerca dei tesserati è più ardua.

Il progetto e l'evento finale si sono realizzati grazie all'organizzazione del Comitato AGeSC RC, in particolare Francesca Piricò, anche presidente regionale AGeSC Calabria, Stefania Mesiani, presidente Comitato provinciale e d'Istituto, Franco Nisticò, Pasquale Borrello, Francesco Martino sponsor dell'iniziativa, Caterina Melito, Anna Pirrello, Suor Giuliana direttrice dell'Istituto Maria Ausiliatrice, Suor Ausilia coordinatrice didattica, Suor Carolina responsabile oratorio Don Bosco RC, Demetrio Geria e Demetrio Rosace della PGS, ed anche (perdonate l'autoreferenzialità) Milena Pirrello.

A conclusione della serata il Comitato ha voluto omaggiare i graditi ospiti ma anche le rappresentanti dell'Istituto che ha ospitato l'evento di portafotografie contenenti immagini di Reggio Calabria e del cortile dell'Oratorio Don Bosco, per voler lasciare un ricordo di quello che essenzialmente abbiamo ritenuto sia il Bello della Città.

Un premio fortemente voluto dal Comitato, oltre a quelli

già riconosciuti dalla giuria è quello dato ad una foto che rappresenta il reparto di neonatologia del GOM di Reggio Calabria, un reparto dedicato alle malattie neonatali e ai bambini prematuri. Uno degli scolari ha voluto infatti dire che "il bello della sua Città" è il reparto che gli ha salvato la vita.

Mettiamo in luce anche questa piccola grande storia che evidenzia il risultato ottenuto da alcuni genitori di bimbi prematuri riuniti in un'associazione ("Eracle", come il piccolo eroe mitologico), per testimoniare l'importanza di associazioni di genitori in genere. Grazie infatti all'impegno per il vivere civile, hanno ottenuto la possibilità di sostegno psicologico di supporto a chi vive un'esperienza così delicata di vita e spazi utili (presso il GOM e in un immobile confiscato alla mafia) per una pausa rigenerativa pur continuando a stare vicino ai piccoli, come testimonia una delle nostre tesserate Paola mamma di Antonino che, appunto, ha scattato questa foto.

È basilare la rete tra genitori e relative associazioni e Istituzioni affinché si possa garantire un buon futuro ai nostri ragazzi, che imparano a fare quello che i genitori fanno.

Ci prepariamo adesso al nuovo progetto assieme all'Istituto Maria Ausiliatrice per festeggiare i duecento anni dal sogno dei 9 anni di Don Bosco con lo slogan "Tu vedi più lontano di me". L'idea del sogno e ci ha fatto pensare al cielo, agli aquiloni... intanto ci pensiamo e vi lasciamo con un po' di suspense...! A presto!



Traguardo importante per il Sabinianum di Monselice proposta educativa di eccellenza sul territorio

Il Polo Educativo Culturale Monselicense Sabinianum comprende due scuole Primarie paritarie Bianchi Buggiani e Sacro Cuore e la scuola secondaria di primo grado Vincenza Poloni.

È fondato su **un progetto culturale che coniuga fede-cultura-vita, rivalutando la presenza della Scuola Cattolica nel territorio del vicariato di Monselice da oltre 160 anni.**

Il *Sabinianum* nasce infatti nel 2013 su fondamenta rese solide da oltre un secolo di lavoro nel territorio da parte di diverse comunità religiose: le Sorelle della Misericordia, presenti a Monselice fin dal 1856, e la congregazione dei Fratelli del Sacro Cuore di Roma. Il nome Sabinianum trae origine dalla figura di San Sabino vescovo, patrono di Monselice.

La nascita ufficiale del Polo, per volontà di S. E.za Mons. Antonio Mattiazzo, allora Vescovo di Padova, è del settembre 2013 ed ha visto il coinvolgimento della Parrocchia San Giuseppe Operaio, della Fondazione Girolamo Bortignon di Padova. Si è sin da subito proposto, per usare le parole di Monsignor Sandro Panizzolo, come "singolare strumento di irradiazione culturale cristiana".

Con il *Sabinianum* si è aperto un nuovo modo di concepire la scuola cattolica, esso vede infatti l'interazione della Comunità parrocchiale.

La Preside Virginia Kaladich (n.d.r. presidente Nazionale FIDAE) si è messa a disposizione con la sua grande esperienza e preparazione al fine di perseguire questa importante opera di educazione e formazione delle nuove generazioni. **La Direzione e l'intera Comunità educante in questi anni sono quindi diventati co-protagonisti della meravigliosa avventura del Sabinianum riuscendo a creare una sinergia di intenti che ha dato e continua a dare meravigliosi frutti per il futuro. In questo contesto, ha dato il suo contributo attivo, fin dall'inizio, l'AGeSC con il Comitato d'Istituto e i Referenti di classe AGeSC, partecipando attivamente alle attività scolastiche, alle proposte di formazione per i Genitori ed intervenendo ai Consigli d'Istituto allargati.**

La proposta educativa del *Sabinianum* ha come filosofia principale il porre al centro la figura dello studente con i suoi bisogni e le sue necessità. L'insegnante in ques-

to contesto non si presenta più come il tradizionale magister ma diventa regista e facilitatore dell'apprendimento.

A tal fine il *Sabinianum* pone massima attenzione ai ritmi individuali di apprendimento, valorizzando le capacità di ciascuno e mettendo in atto le opportune strategie affinché tutti possano raggiungere appieno lo sviluppo delle proprie potenzialità.

Particolare attenzione è rivolta a casi di disagio o insuccesso scolastico mediante l'individuazione di obiettivi e strategie volte al miglioramento dell'alunno nell'ambito dell'apprendimento, della comunicazione, della socializzazione. L'offerta formativa è molteplice e spazia dalle materie curriculari a specifici progetti di formazione, studio con metodo, potenziamento delle lingue straniere, laboratori opzionali, partecipazione a concorsi, a progetti pluridisciplinari di Educazione Ambientale, Educazione alla Sicurezza e alla Salute, Educazione Stradale e molte altre iniziative di carattere sociale, culturale e sportivo.

Un'offerta formativa ampia e innovativa che comprende l'uso delle nuove tecnologie ed un utilizzo originale e creativo degli spazi scolastici da parte degli studenti.

Da settembre 2021 il Sabinianum ha ottenuto quattro importanti Certificazioni a confermare l'impegno dell'Istituto nei confronti dei propri studenti e l'attenzione all'innovazione e all'esigenze formative delle future generazioni.



Cambridge assesment english Potenziamento della lingua inglese che porta gli studenti ad apprendere competenze linguistiche fondamentali per il loro percorso formativo.

Certificazione sul sistema di gestione della didattica a distanza e mista Primo Istituto in Italia ad ottenere questa certificazione che attesta come, nel periodo della pandemia, la scuola ha erogato un servizio ottimale nell'ambito della DaD.

Certificazione sul sistema contrasto e prevenzione del bullismo e cyberbullismo per prevenire e contrastare il bullismo attraverso l'educazione, la sensibilizzazione, l'ascolto, l'osservazione adottando un preciso regolamento ed un efficace sistema di prevenzione.

Certificazione di conformità con riferimento alla norma iso9001:2015-sistemi di gestione per la qualità.

Per assicurare l'eccellenza nei livelli di efficacia e massima efficienza nell'erogazione dei servizi.

Sono passati 10 anni ed oggi possiamo dire con orgoglio che il *Sabinianum* rappresenta un'eccellenza sul territorio.

L'1 e 2 novembre 2023 avranno inizio gli eventi di celebrazione del Decennale con un annullo postale commemorativo e due giornate di open-day animate da Studenti, Docenti, Genitori e referenti AGE SC.



*Molta strada
dobbiamo fare ancora,
la sfida è grande:
il futuro
delle nuove generazioni.*

La storia di un'idea tutta da realizzare

Scrivere questo articolo è stato fonte di alcune discussioni all'interno del nostro comitato e l'ho scritto e riscritto diverse volte. Questo perché ho deciso di parlare di un'idea. Un progetto che, ora che sto scrivendo, non è nemmeno su carta.

Parlare di qualche cosa che non esiste può essere un'arma a doppio taglio: se va in porto, tutto bene, ma che succede se, invece, non si riesce a realizzarla e puf, scoppia come una bolla di sapone? **In un'epoca come quella in cui ci troviamo dove la performance deve essere sempre al massimo e non c'è spazio per i "perdenti" o - per essere più al passo coi tempi - per i "looser", parlare di un progetto che non è nemmeno su carta, è rischioso. Ho deciso di rischiare, nella speranza, di qui a qualche tempo, di potervi raccontare di come è andata e di quello che abbiamo realizzato o... non realizzato.** Sì, perché parlare di un fallimento è importante, visto che aiuta a capire che si può sbagliare, ma che ci si può anche rialzare e che dai vari errori si può imparare. Sempre.

E dopo questa lunga premessa, vado al dunque. La scorsa primavera, con il comitato AGeSC dell'Istituto Arcivescovile di Trento abbiamo iniziato a parlare delle attività che avremmo potuto porre in essere nell'anno scolastico 2023/24, per ricreare un gruppo di genitori coeso e affiatato, che si era andato sfaldando a causa della pandemia e del ricambio fisiologico legato alla fine del ciclo scolastico.

Per poter proporre qualche cosa d'interessante per le nostre famiglie, **abbiamo iniziato a interrogarci su quali argomenti e attività siano di una qualche utilità e interesse al giorno d'oggi.** Abbiamo provato a chiederlo attraverso i rappresentanti di classe, durante una seduta della Consulta dei genitori e poi ci siamo messi alla ricerca in rete di indagini che facessero al caso nostro.

Ne abbiamo trovate tre:

- **"Bisogni e aspettative delle famiglie" promossa dal comune di Forlì**
- **"Ri-emergere" effettuata nel 2020 dalla Fondazione Demarchi, su incarico dell'Agenzia per la coesione sociale della Provincia di Trento**
- **"Ri-emergere II" effettuata nel 2022 dalla Fondazione Demarchi, su incarico dell'Agenzia per la coesione sociale della Provincia di Trento**

La prima indagine, seppur effettuata in altra regione, risulta comunque molto utile per tutte le domande relative a bisogni, aspettative e desideri delle famiglie non legate al contesto geografico.

Allo stesso modo, **siamo riusciti a raccogliere informazioni molto utili anche dalle due indagini effettuate dalla Fondazione Demarchi, seppur siano dedicate ai bisogni di bambini e bambine, giovani e adulti in un contesto specifico quale l'emergenza Covid-19 (indagine del 2020) e nel periodo subito successivo (indagine del 2022).**

Da tutte queste indagini abbiamo colto, tra gli altri:

- **il bisogno di cambiamento di priorità e prospettive di vita, per promuovere il proprio benessere;**
- **il bisogno di aumentare contesti ricreativi e di svago;**
- **il bisogno di aumentare le relazioni sociali;**
- **la necessità di luoghi d'incontro dove informarsi e dove sia favorito lo scambio di idee;**
- **la necessità di tornare a immaginare e progettare il proprio futuro;**
- **l'aumento di un malessere psichico (specialmente disturbi alimentari) e di dipendenze (abuso di alcool)**

Questo è stato il nostro punto di partenza.

Rispetto al "benessere", abbiamo pensato che il poter porre domande su qualsiasi argomento e ottenere delle risposte vere, professionali e senza giudizio, fosse una cosa importante. Ci siamo guardati intorno e abbiamo scoperto il profilo Instagram @boxpopuli_it "puts your doubt here!", ossia "metti qui i tuoi dubbi" è lo slogan di Box Populi, un progetto ideato dall'Associazione Alternart qui in Trentino e partito da un periodo di alternanza scuola lavoro di due ragazze presso questa associazione. Lì, infatti, incontrano Antonella Fittipaldi, regista e autrice teatrale e podcaster, che sarà la loro tutor e, parlando con lei, emerge la mancanza di uno spazio dove porre ogni tipo di domanda, senza vergogna e sen-



**Associazione Genitori
Scuole Cattoliche**

**CONSIGLIO NAZIONALE
ROMA 28-29 OTTOBRE 2023**

INSERTO SPECIALE

a cura di **Roberto Zoppi**

“GENITORI LIBERI DI EDUCARE”

Educare alle domande di senso apre alla speranza per una società migliore

Abbiamo aperto i lavori del nostro Consiglio Nazionale a Roma con un momento di riflessione e dialogo aperto al pubblico che ha visto protagonisti alcuni nostri “compagni di viaggio”; un momento istituzionale della nostra associazione AGeSC, un'associazione che da 50 anni si occupa della promozione sociale e culturale dei genitori e della famiglia e, nell'ambito dell'Alleanza educativa scuola e famiglia, collaborando con gli istituti al perseguimento del progetto educativo, si pone l'obiettivo di costruire una rete genitoriale a supporto del compito meraviglioso dei genitori, ma difficilissimo, di educare.

Abbiamo dunque voluto approfondire, ovviamente, la questione dell'educazione della rete genitoriale. Genitori liberi di educare si può essere solo se c'è la collaborazione e la partecipazione della comunità.

È proprio in apertura del nostro Consiglio Nazionale, grazie ai relatori presenti a cui sono profondamente grata e ed onorata per la presenza, abbiamo condiviso un approfondimento su queste tematiche che, in estrema sintesi e in alcuni tratti, riproponiamo in questo inserto del numero di Ottobre 2023 di ATempoPieno a partire dal videomessaggio del cardinale Zoppi, certi che potrà essere di stimolo ai tanti che lo leggeranno. Per la sua articolazione ed intensità abbiamo scelto poi di non ridurre e sintetizzare l'intervento dell'assessore regionale del Lazio alla cultura, famiglia e politiche giovanili Dott.ssa Simona Renata Baldassare, presente alla tavola rotonda, ma di riportare la trascrizione integrale sul nostro sito nello spazio dedicato al consiglio nazionale dove troverete anche la registrazione completa dell'evento.

Catia Zambon - *Presidente Nazionale AGeSC*



S.Em. Card. Matteo ZUPPI - *Presidente Conferenza Episcopale Italiana*

Un saluto e un augurio perché questa giornata di riflessione possa convincerci ancora di più che non soltanto siamo liberi di educare ma che soltanto la libertà può permettere una vera educazione e anche perché **ce un bisogno straordinario, di tanta educazione.**

Le scuole cattoliche, le scuole paritarie, la scuola si trova ad affrontare una sfida enorme.

Vediamo alcune manifestazioni ultime di intolleranza, di violenza che tante volte colpiscono, diventano dei grandi titoli sui giornali.

Il problema dell'educazione di questi giorni chi se ne occupa dentro la scuola e chi affida alla scuola, in quella **alleanza tra famiglia e scuola**, l'educazione dei propri figli lo sa molto bene. Per questo dobbiamo **essere liberi di educare e non facciamoci portar via la libertà.** La libertà la dobbiamo scegliere noi e la libertà è un legame profondo perché soltanto dando senso, anche trovandolo, non si dà agli altri quello che non si ha, si può davvero educare.

Credo che una sfida enorme non può essere soltanto qualcosa legato alla reazione a qualche episodio della scelta di sempre della scuola paritaria anche la scelta quindi dell'AGeSC.

Se ci aiutiamo a essere davvero liberi nell'educazione, credo che sapremo garantire ai nostri figli il senso indispensabile perché tutto possa essere affrontato guardando al futuro con passione, capendo per chi farlo ed è questa la vera necessità per un'educazione che sia tale. Buon lavoro.





ROSARIA DE FILITTO - Vice Presidente Nazionale FISM

Prima di tutto vorrei manifestare un pensiero: **la famiglia è il nucleo fondamentale di una società, quindi un patrimonio assolutamente da custodire.** cui famiglia condividono la missione dell'educazione con competenze diverse nel contesto attuale della società così veloce distante dai ritmi naturali dell'infanzia emerge una crescente necessità di affiancare il bambino anche al di fuori della scuola creando proprio un ampio e integrato villaggio educativo.

Questo approccio richiede la partecipazione non solo della famiglia ma anche delle istituzioni della società civile in una effettiva comunità educativa. Solo attraverso questa sinergia è possibile garantire il benessere e il futuro delle prossime generazioni, così bene evidenziato dal nostro caro Papa Francesco nel concetto di "Casa Comune".

La crescita di un bambino non è solo un compito della famiglia ma un impegno della società perché il bambino presto sarà un bambino del mondo. Lo scopo delle scuole della famiglia è di permettere ad ogni persona di crescere nella libertà e nella responsabilità attraverso l'incontro significativo con i saperi, i valori, che caratterizzano la vita umana.

Oggi sono qui e desidero condividere con voi una esperienza nata all'interno della nostra federazione la FISM, perché credo dobbiamo coniugare il concetto di libertà con l'azione, la pratica, non fermarsi alle parole. **La FISM da 2 anni ha aperto nel suo interno una nuova sezione: cultura e futuro.**

Cultura e futuro vuol essere un laboratorio di ricerca, di pensiero, di idee, di progetti per accompagnare genitori, docenti, tutta la scuola un accompagnamento dentro e fuori la scuola stessa creando così un prolungamento che accompagni tutte le fasi della crescita di un bambino.

Questo è l'intento dell'area Cultura e Futuro perché il bambino ci interessa all'interno della scuola ma anche fuori e quindi abbiamo aperto questa finestra i siamo andati su territorio attraverso un progetto:

La Magia di lmes. Questo progetto è nato a partire dalle sollecitazioni di Agenda 2030.

Abbiamo quindi deciso di occuparci dell'educazione alimentare perché da una ricerca fatta si vede che i bambini oggi non mangiano assolutamente in maniera corretta. **L'obiettivo è dunque trovare strumenti concreti per aiutare i bambini, all'interno della scuola ma anche fuori, ad avere un rapporto più corretto con il cibo.**

È questo un progetto sperimentale-scientifico che sta dando buoni risultati.

VIRGINIA KALADICH - Presidente Nazionale FIDAE

Io mi sono lasciata un po' stimolare dal titolo, la libertà e oggi qui sento di intervenire in rappresentanza di tutte le scuole cattoliche fidai del territorio italiano e so interloquire con la rappresentanza dei genitori. **Io spesso dico che non ci sarebbe un AGE SC se non ci fosse la scuola cattolica e viceversa pertanto abbiamo proprio bisogno di dialogare, trovare percorsi insieme,** per tanto vorrei condividere alcune riflessioni sul tema che è stato proposto, un tema estremamente interessante, che sicuramente porta l'esperienza della FIDAE ma, se penso alle esperienze delle tante scuole a partire dalla realtà dove io vivo, ecco senza genitori questo mio dire non avrebbe senso, non avrebbe significato.

Proprio per questo più cresciamo insieme, in sinergia, in collaborazione questo ci può portare sicuramente a dei risvolti positivi.

"Genitori liberi di educare"... ma io dico devono avere anche la libertà di poter scegliere ed è questo un tema che ci fa pensare.

Se pensiamo che l'Italia è al penultimo posto in Europa, dopo solo la Grecia, per il diritto di libertà da esercitare da parte dei genitori.

Io ho avuto modo di girare in alcune realtà e la scuola non statale è riconosciuta, è apprezzata, ma soprattutto in molti casi è sostenuta.

Penso ad esempio quando sono stata in Ungheria ospiti del ministero dell'istruzione, a quel tempo il ministro dell'istruzione era una donna, e quando abbiamo posto la questione di come il governo sostenesse la scuola non statale molto intimidita ci rispose: "Noi per adesso riusciamo solo a pagare gli stipendi dei docenti".

Allora voi capite il senso di umiliazione con cui si ritorna a casa; non parlo dell'esperienza di Malta dove sappiamo che i genitori effettivamente possono scegliere liberamente ... e anche il personale docente può scegliere liberamente dove insegnare pertanto l'Italia ha bisogno di questo scatto in avanti.

Anni fa con AGE SC con la quale abbiamo creato il gruppo dell'Agorà della Parità, abbiamo promosso anche un convegno alla Camera dove si parlava proprio di questo. Ma dobbiamo farci sentire, e per noi i genitori sono una forza! Io dico sempre: le scuole possono anche chiudere, faranno altro, chi insegnare nella scuola, ma far chiudere delle scuole cattoliche significa non dare più alle persone, ai genitori presenti su quel territorio di scegliere liberamente la scuola dei loro figli. Pertanto, lo ribadisco, genitori liberi di educare ma anche liberi di scegliere l'istruzione, la formazione che vogliono per i loro figli e in Italia questo non succede.

È vero, com'è stato detto poc'anzi, che **con il governo attuale stiamo dialogando;** speriamo che quando usciranno le proposte definitive della legge di stabilità perché ad oggi abbiamo informazioni, notizie,

non abbiamo ancora il testo definitivo, **speriamo di poter capire effettivamente che cosa c'è di nuovo perché tante sono state le promesse, tanti impegni.** Lo dico qui

oggi perché con AGE SC dal primo momento abbiamo costituito l'Agorà della Parità assieme anche ad altre sigle e realtà rappresentate qui oggi, che non siedono al tavolo ministeriale, ed anni fa io mi chiesi noi andiamo lì ma non siamo solo noi, creiamo un tavolo dove possiamo dialogare e portare la voce di queste associazioni.

L'Agorà lavora in sinergia stretta con il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, con la CEI, per noi è fondamentale.

Camminiamo assieme, pari pari. Le veline che presentiamo noi, Catia lo sa naturalmente, gli emendamenti per le varie richieste, sono le stesse che presenta la CEI perché questa è la strada: **da soli non si va da nessuna parte.** Purtroppo oggi in Italia, anche questo è un nostro neo, su questa strada abbiamo ancora dei battitori liberi, però quando cominciamo a unire le nostre voci riusciamo ad essere più forti.

Forse i nostri passi saranno più piccoli ma non importa l'importanza è che siano passi decisi, perché questi spazi si indeboliscono nel momento in cui c'è un cammino ufficiale e poi tanti cammini paralleli.

È un po' una storia all'italiana ma noi dobbiamo credere che possiamo farlo diversamente andando nella direzione del "fare insieme".

Tornando al tema io aggiungerei anche Genitori liberi di educare a "saper scegliere" perché questo è l'obiettivo del nostro impegno, del nostro lavoro. Questo è l'obiettivo della scuola, questo è l'obiettivo dei genitori.



Don EZIO CESARI - Presidente Nazionale CNOS

Noi ci occupiamo dei ragazzi, dei giovani. Arrivando, ascoltavo la Radio, non possiamo non dire che in questo momento noi siamo qui e abbiamo un po' la testa e il cuore in Israele, Palestina. Noi abbiamo delle scuole lì. Penso all' Ucraina dove siamo presenti...ci sono dei ragazzi, cioè ci sono delle vite. Questo chiaramente, non può lasciarci indifferenti. La seconda premessa è che ci tenevo a essere qui perché questa è un'occasione bellissima perché questa è una battaglia, un compito, che non deve essere esclusivamente delle congregazioni di preti, di suore.

E quando, appunto, ho avuto modo di intrecciare la mia esperienza anche con l'AGeSC ho detto che questa è proprio una bella occasione per farla insieme questa "battaglia." Condivido tutto quanto ha detto già Virginia Kaladich, della FIDAE, partecipiamo insieme dall'Agorà della Parità. Nella nostra storia che è fatta di comuni e campanili, la richiesta del piccolo regalo per la piccola scuola col piccolo incontro che mi organizzo da solo, è finita definitivamente. **Le questioni più grosse, o si vince insieme, tutti, o si perde tutti.**

E quindi era importante essere qui perché già esserci dice che a questa partita ecco, ce la giochiamo tutti.

Libertà. Tanto è stato detto e non voglio ripetere chi ha detto meglio di me le cose, ma ci tenevo proporvi, stimolarvi alla riflessione magari anche attraverso una storia.

La libertà. A mio modo di vedere non può partire se non dal fatto che Dio ci ha fatti bene, questo ogni tanto è bene ricordarcelo, cioè la libertà non è la possibilità, questo anche noi ogni tanto ce l'abbiamo nel cuore, non è la possibilità di fare bene o male.

Dio ci ha fatto bene, Dio ci ha fatti per la vita buona, col grande rischio di sbagliare, questa è la libertà.

Non è che ci sono due strade davanti a noi, ce n'è una: l'unica che Dio ha pensato sempre per noi, non ne ha pensate due... vediamo se farà le scelte migliori. No, una.

Chiaro ci i sono tanti rischi e la scuola cattolica, entrando proprio nel merito, ma la direi la Scuola è lo spazio in cui creare le condizioni di possibilità per i nostri ragazzi di vivere e di accompagnare la libertà per una vita buona e bella. La scuola cattolica ancora di più.

Ma a me viene da dire, perché questa è una partita che riguarda tutti, la SCUOLA, perché qualche volta mi sembra che nel distinguere corriamo il rischio della frammentazione... la SCUOLA.

Poi noi abbiamo una responsabilità di una porzione, ma la scuola è questa cosa qua! Vi dicevo di una storia. Io ho fatto sei anni il direttore in una scuola piuttosto grande, 2800 studenti a Sesto San Giovanni, provincia di Milano. Arriva questo ragazzo si chiama Valery, adottato, in seconda superiore ha un momento così adolescenziale, piuttosto pesante, prende il coltello in cucina e... e niente, va per per colpire il papà adottivo.

Per fortuna senza arrivare al gesto estremo. Però ovviamente vi potete immaginare, viene preso e si fa un paio d'anni al carcere del Beccaria carcere minorile di Milano.

Noi continuiamo tra l'altro, proprio negli anni del Covid, per cui la didattica a distanza, gli permettiamo di portare avanti la scuola. Probabilmente altre realtà scolastiche l'avrebbero abbandonato lasciandolo al suo destino ... noi, con 1000 vicissitudini perché

non è così facile, potete immaginare. Fine della quarta superiore rientra a scuola, potete immaginarvi sto ragazzino, istituto tecnico.

Torna a scuola vincolato, per cui accompagnato e ripreso all'uscita, non può uscire la sera, ha tutta una serie di vincoli, ovviamente, perché la libertà non è uno schiocco di dita; per riguadagnarla, per riformarla, ci vuole tempo, ci vogliono scelte, piano piano accompagnamento.

In quinta verso l'inizio dell'anno un giorno mi dice "don, ho un giudizio, devo andare in tribunale e se la cosa va bene mi tolgono qualche vincolo, posso uscire la sera".

Allora quel giorno lì che non viene a scuola gli mando un messaggio, dico guarda Valeri, guarda che mi ricordo che oggi è il giorno. Allora lui mi risponde e mi dice "grazie che ti sei ricordato? Oggi è un giorno speciale, in un anno speciale perché quest'anno ho due appuntamenti importanti. Il primo è che riacquisto la libertà.

Secondo che faccio la maturità? E divento libero." Lì ha proprio scritto, "divento libero". La libertà.

Questo percorso di libertà è nato dentro un contesto di tanti attori, perché c'è la Comunità in cui risiedeva ... tante figure, ma la scuola ha giocato un ruolo enorme per la vita di questo ragazzo che oggi fa le sue scelte ma è stato messo nella condizione per esercitare, per formare, per dare solidità a una libertà che per mille motivi, che non stiamo qui a giudicare, aveva preso una piega sbagliata.

**QUESTA PARTITA...
CE LA GIOCHIAMO TUTTI!**



Ringrazio anche io per questo gradito invito e per la possibilità di incontrarci di persona. Sullo sfondo della mia attività per 5 anni sono stato responsabile diocesano incaricato diocesano delle scuole cattoliche, e quindi ho incontrato tantissimi alunni, soprattutto i responsabili delle scuole, gli insegnanti, l'ufficio scuola si occupa anche della formazione, in particolare degli insegnanti di religione e solo talvolta i genitori, ma mi rendo conto di quanto siano importanti i genitori, e parlo alla luce della mia esperienza.

Non sono un pedagogista, non sono un accademico, ma ho un'esperienza concreta pastorale direi porta a porta in quasi 170 istituti cattolici paritari nella diocesi di Roma. Dietro questi numeri, ci sono 40.000 alunni più di 10.000 insegnanti. Pensate quindi quanti genitori, quante famiglie, cioè quanto è pervasiva la realtà della scuola nella società? Dicevo una volta una scuola organizzò un incontro per genitori dal titolo "A quale età dare il telefonino a tuo figlio?" Bene, c'erano così tanti genitori che si dovette cambiare la sede, andare nella parrocchia vicina e c'erano anche tanti genitori in piedi, quindi? Diciamo che forse non è così difficile intercettare i bisogni dei genitori, ci sono, sono reali e forse non c'è nessuno che dà una risposta. Oggi è anche un giorno particolare, mi colpiva anche questa coincidenza.

Oggi è il 28 ottobre, il 28 ottobre del 1965 fu pubblicata la dichiarazione conciliare "Gravissimum Educationis" cioè sulla importanza fondamentale dell'educazione per la Chiesa cattolica.

In quel documento si dice che la vera educazione è quella che coniuga insieme la verità e la carità; la verità e l'amore, l'amore evangelico. Benedetto XVI scrisse una lettera sul compito urgente dell'educazione nel 2008 proprio alla diocesi e alla città di Roma.

In quella lettera c'è una frase chiave, dice "l'educazione è ben riuscita, è formazione al retto uso della libertà."

proprio la libertà si fa esercitandola.

Questo è molto evidente, per esempio, nella difficoltà dei nostri giovani di fare delle scelte. Rimango libero senza scegliere; ma non sei libero è come se avessi un conto in banca pieno di soldi, ma non spendi un centesimo.

Solo in teoria sei libero; finché non eserciti la tua libertà, finché non rischi, finché non ti muovi, finché non fai un passo. E allora alla luce della mia esperienza credo che sia molto più utile, permettetemi questa che non vuol essere una provocazione, in questi contesti dove si indulge sempre al lamento, un po' perché le condizioni sono oggettivamente gravi, non ce lo nascondiamo - la mancata attuazione della parità è una cosa grave, cioè ci sono delle inadempienze, delle responsabilità - però la soluzione non può essere la denuncia lamentosa, ma deve in qualche modo spronarci ad agire e a mio avviso ad agire insieme, ad agire insieme.

Questo lavoro meraviglioso che fanno le associazioni di categoria di fare rete e di unirsi va anche nella linea forse di quello che auspicava il professor quaglia, che sicuramente auspica Papa Francesco, cioè il cambio dei paradigmi, ma secondo quale dimensione? Quella ideologica? O quella della fraternità? In fondo siamo tutti sulla stessa barca, ci ha ricordato innumerevoli volte Papa Francesco.

Allora nell'esperienza di incontro, di dialogo, di ascolto con le scuole cattoliche, in particolare sono scuole paritarie quindi sullo sfondo ci sono tutte le scuole paritarie però il mio incarico è principalmente destinato alle scuole cattoliche e qui voi rappresentate i genitori degli alunni delle scuole cattoliche, la funzione associativa che voi esprimete non è soltanto utile per portare a casa dei risultati che, grazie a Dio ci stanno a cuore, ma è essa stessa un messaggio educativo.

Vedere dei genitori che collaborano, vedere una un'associazione che promuove rete, che promuove unità insieme a tanti altri, ha un valore immenso per i nostri giovani che vivono proprio il dramma di una frammentazione. Per restare sul tema anche delle domande di senso, in una società così frammentata e dove la tecnologia è così pervasiva, dove le domande le rivolgo a Google che mi risponde, è difficile favorire l'emergere delle domande di senso, ma le domande di senso sono già presenti in ciascuno di noi, perché siamo esseri umani. Allora quello che io avverto come possibilità nella mia attività, che è stata principalmente un'attività pastorale, è la possibilità di fare rete, cioè di sviluppare un senso di appartenenza a un corpo più grande. Nella scuola, nella singola scuola, nella singola istituzione, c'è questo spirito di corpo, c'è anche l'orgoglio, la fierezza di appartenere a una comunità che è quella scolastica e talvolta in questi drammi che vivono alcune scuole che sono costrette a chiudere perché non sono più in grado di sostenersi, è proprio in forza di questo senso di appartenenza.

Spesso i ragazzi che vanno in queste scuole sono figli di ex alunni delle stesse scuole e si fa fatica ad accettare, a digerire queste difficoltà. Ecco però si rimane molto spesso confinati all'interno di quella piccola realtà. Anche la diocesi fa fatica ad aiutare queste realtà a stare collegate, a stare in comunione. Ora il Concilio, in quel documento che ho citato all'inizio, nel parlare della scuola, della scuola cattolica, la descrive essenzialmente come il luogo dove si costruisce un ambiente educativo permeato dello spirito evangelico di carità e di libertà.

Allora questa dimensione direi inclusiva del cattolicesimo, la prospettiva dell'educazione cristiana, è quanto mai urgente svilupparla perché forse abbiamo una luce, una possibilità da offrire anche a quelli che immediatamente non si riconoscono nella nostra tradizione culturale e che la rigettano proprio perché non la conoscono, la rifiutano senza conoscerla.

Allora credo che sia molto bella l'occasione di incontrarci, di aiutare per esempio, le sezioni nuove o le sezioni del' AGeSC che nascono, con qualche fatica certo, aiutarle a crescere in questo spirito di fraternità, di comunione che è utile ma ha anche un valore pedagogico.



Ci rendiamo conto, in particolare si rendono conto i genitori, che la libertà non è soltanto una condizione al contorno e non è tanto una situazione di partenza la libertà piuttosto nella vita umana - sempre molto condizionata, perché noi non disponiamo di una libertà assoluta - è un punto di arrivo. Cioè esercitando, praticando la libertà, la libertà cresce.

Quindi la mancanza di libertà, non può essere un alibi per non agire perché



Associazione Genitori Scuole Cattoliche

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - Telefono 06 83085331 - Fax 06 83085333 - mail: segreteria.nazionale@agesc.it



Inquadra il QR CODE per vedere il video completo dal sito di AGeSC Nazionale.

n.d.r. I testi riportati sono una trascrizione degli interventi dei relatori realizzata dalla redazione adattandoli per la stampa.

za filtri, ottenendo risposte serie e senza giudizio, e da lì le viene l'idea.

Pianopiano il progetto prende forma e parte... alla grande! Ad oggi le Box sono in molte scuole superiori del Trentino e anche presso la facoltà di Psicologia di Rovereto. Il funzionamento è semplice: nei bagni delle scuole che hanno aderito al progetto sono posizionate delle Box (tipo le cassette della posta) in cui gli studenti e le studentesse possono inserire uno o più biglietti con le proprie domande.

Una volta ogni due settimane, componenti dello staff di Alternart si recano nelle scuole a ritirare i bigliettini; li portano in sede, dove vengono divisi in base alla tipologia di domande, così da distribuirli per le risposte a professionisti di competenza o con chi collabora esternamente per quesiti che si presentano più di rado (docenti, artisti, associazioni ecc); infine, le domande vengono copiate sullo stesso form grafico (non vengono pubblicate le foto dei biglietti), caricate su Instagram @boxpopuli_it e le relative risposte come caption con i commenti aperti.

Successivamente, è nato Box Populi il Podcast, ideato e condotto da Antonella Fittipaldi, un talk con ospiti sempre diversi, dove vengono proposte ad ogni puntata tematiche varie in base all'attualità e i trend, oggi pubblicato a cura de L'Espresso su tutte le piattaforme podcast (Spotify, Apple Musica, Audible, Amazon Music, Google Podcast ecc).

Avendo visto le potenzialità di questo progetto, come AGEsc abbiamo proposto a rettore e preside dell'Arcivescovile di Trento di aderirvi, prendendo i contatti con Alternart ed entro fine ottobre, anche nelle scuole secondarie di secondo grado dell'Arcivescovile (sia nella sede di Trento che di Rovereto) verranno installate le Box, in modo che i/le nostri/e giovani possano iniziare a trovare le risposte alle proprie domande.

Ma non intendiamo fermarci qui.

Prendersi cura di bambini, di adolescenti e di ragazzi/e non è cosa facile. Ci si trova spesso davanti a delle situazioni che non si erano immaginate, che si fatica a comprendere e che non si sa come affrontare. Anche gli adulti hanno delle domande che per vergogna o paura del giudizio altrui non si sentono di fare a voce alta. Certo, potrebbero rivolgersi a qualche professionista, ma anche questo non è un passo che tutti riescono a fare per svariati motivi.

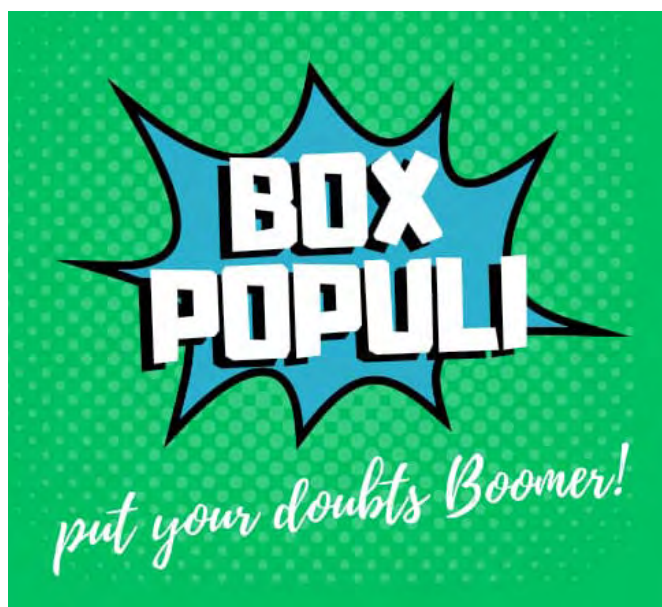
Come AGEsc provinciale abbiamo, quindi, contattato Alternart e proposto di attivare un servizio analogo rivolto a tutti coloro che si trovano a prendersi cura di minori.

Chiara Tomasi, presidente di Alternart, e Antonella Fittipaldi hanno accolto l'idea con entusiasmo e ora stiamo lavorando insieme per trasformarla in un servizio

vero e proprio. Il primo passo è stata l'individuazione del nome che doveva: mantenere una sorta di continuità con il progetto rivolto ai/alle giovani, ma avere un'identità distinta; dimostrare una certa apertura, magari utilizzando il linguaggio dei/delle giovani; avere un pizzico di autoironia, che affrontare la vita con il sorriso rende tutto più semplice. Visti i presupposti la scelta è ricaduta su "Box Populi Boomer".

Ora stiamo definendo i dettagli su come raccogliere le domande: stiamo pensando di installare delle Box fisiche in punti strategici della città e stiamo valutando la possibilità di attivare un qualche meccanismo telematico che consenta ai genitori di tutta la Provincia di usufruire di questo servizio in maniera immediata e nel rispetto della propria privacy. Un punto cruciale, che inciderà sulla partenza o meno del progetto, riguarda l'ottenimento dei contributi necessari per il lavoro dello staff di professionisti che si occuperà di fornire le risposte a tutte le domande. La richiesta di contributo è in fase di stesura proprio in questi giorni.

Vi terremo aggiornati e per ora... fateci un grosso "in bocca al lupo"!



DARE FORZA AD AGE SC PER DARE FORZA AI GENITORI

di Anna Rosa Bertolini
AGeSC Ist. Salesiani - Milano

La testimonianza di una mamma

Mi chiamo Anna e sono la mamma di un maturando dell'istituto tecnico tecnologico dei Salesiani di Milano Via Copernico.

La mia "avventura" e quella di un piccolo ma affiatato gruppo di genitori dell'intero complesso scolastico con Agesc è cominciata verso la fine dello scorso anno, con l'invito a far parte del gruppo da parte di un genitore con cui avevo condiviso la preparazione della festa di fine anno.

In realtà anche il nostro Direttore ci aveva segnalato l'esistenza di questa associazione durante la riunione di inizio anno invitandoci a conoscerla ma pochi fra i genitori hanno addirittura colto l'accenno (forse siamo più distratti e indisciplinati dei nostri figli).

La nostra esperienza di gruppo è stata singolare perché prima di aderire abbiamo deciso di conoscere e capire cosa fosse Agesc e con stupore abbiamo notato come gli intenti ed il modus agendi corrispondesse al nostro desiderio di libertà di educazione per i nostri figli nell'ambito di una educazione cattolica e come questo desiderio si traducesse in iniziative per i genitori speculari e sovrapponibili a quelle della nostra scuola segno inconfutabile di una comunione. Abbiamo anche compreso come l'attività a livello istituzionale che passa anche e soprattutto per le conquiste economiche a favore di genitori e scuole sia importantissima e rinegoziata ogni anno, nulla è mai un diritto acquisito.

Abbiamo deciso di promuovere l'associazione in tutte le riunioni di inizio anno in tutti gli ordini e gradi delle scuole presenti nel nostro plesso scolastico e ci siamo organizzati in modo da poter a turno essere presenti in tutte le occasioni di incontro con i genitori.

La presenza del Rettore alle nostre riunioni ci ha aiutato a tenere dritto l'obiettivo e alto il morale: l'importante non è il numero dei partecipanti: anche uno solo che si applica a un fine buono fa la differenza ed il fine non è vendere tessere ma avere a cuore l'educazione cristiana dei nostri figli e far sì che tutti possano in egual modo fruire di questa educazione superando le barriere economiche che di fatto rappresentano il più grande ostacolo all'accesso alle scuole pubbliche paritarie. All'inizio dell'anno per una coincidenza di impegn

ni lavorativi fuori Italia di tutti i partecipanti al gruppo Agesc Salesiani mi sono trovata da sola a partecipare a tutte le riunioni (ad eccezione di una che proprio ho dimenticato credendo che fosse a tutt'altro orario).

Con l'appoggio del nostro Rettore e di tutti suoi collaboratori mi è stato lasciato uno spazio in ogni riunione. Ho preparato un piccolo discorso che di fatto si riduceva alla lettura della mail di presentazione di Agesc a tutti i genitori delle scuole presenti nel nostro plesso ma ogni riunione ho aggiunto un pezzettino, in realtà un pezzettino di me e di quello che mi ha portato ad aderire all'Agesc certa del sostegno di chi mi era accanto sul palco della sintonia e stima reciproca pur conoscendo i limiti di tutti.

Ho raccontato della mia fatica ad aderire ed a proporre l'Associazione ad altri finché non ho capito che quello che desideravo di bene per i miei figli e per le famiglie dei ragazzi che hanno lo stesso desiderio tanto da arrivare ad esortare i ragazzi maggiorenni ad aderire personalmente se non altro per gratitudine per quello che hanno ricevuto dai propri genitori e stima di quello che hanno fatto i loro professori.

Ho raccontato della mia fatica verso gli aspetti burocratici dell'Associazione e la necessità di raccogliere tessere per poter essere rappresentativi: mi sembrava di essere il famigerato Paolino che vendeva le pentole: è necessario essere consapevoli che le parole si devono tradurre in fatti e l'associazione è un modo per ribadire la scelta fatta a monte di iscrivere i nostri figli ad una nostra scuola pubblica paritaria e cattolica.

Forse la difficoltà per noi gruppo salesiano è il fatto che la parte associazionistica di scambio e condivisione fra genitori non potrà sussistere nella nostra scuola perché tutte le attività che servono a creare un gruppo fra persone sono già presenti e offerte dalla scuola, tra l'altro con le stesse modalità e oggetto di Agesc (almeno per lo scorso anno).

Ho allora proposto quattro livelli di partecipazione:

1) Nessuna associazione nominativa, ma **ho chiesto ai genitori di segnalarci le loro problematiche ed i loro desideri per far sì che la scuola possa essere più facilmente fruibile**, che ci segnalino i loro problemi

con la scuola e con i figli anche solo per chiedere compagnia e/o aiuto nella soluzione. Ho detto a tutti che in fondo siamo come una famiglia ed è bene che si possa condividere il più possibile.

2) Il secondo livello è la mera **sottoscrizione della tessera, per rendere rappresentativa l'associazione e far sì che abbia voce ai tavoli di negoziazione.**

3) Il terzo livello è dato dalla sottoscrizione dell'associazione unitamente **alla presenza (anche non assidua) alle nostre riunioni mensili a scuola ove cerchiamo di discutere di tutto ciò che può allargare l'associazionismo e le problematiche da portare sui tavoli di negoziazione.**

4) L'ultimo livello chiesto è l'adesione all'associazione, la presenza a scuola e la disponibilità a rappresentare l'associazione ai vari tavoli istituzionali.

L'afflusso dei genitori al mio tavolino, dal mio punto di

vista, non è stato grande ma è stato profondo il livello di incontro con i pochi che si sono fermati e quelli ancora meno che si sono associati. Ho incontrato anche tanti insegnanti che cercano di tenere duro nelle paritarie malgrado lo stipendio sia notevolmente inferiore ai dipendenti delle statali, i quali sostengono la loro scelta anche iscrivendo i loro figli alle medesime scuole.

Mi ha colpito la letizia con cui sono stata accolta da chi mi ha avvicinato e l'estrema positività del Rettore nell'apprendere che ho raccolto ben 12 iscrizioni su quattro istituti. Non ha importanza la quantità ma la qualità e la semplicità con cui ci poniamo a servizio e disponibili verso l'altro, magari quei dodici lo proporranno ad altri amici.

AGESC davvero è un gruppo di amici che hanno a cuore l'istruzione libera e cattolica dei loro figli non in maniera acritica e bacchettone ma collaborativa, inventiva e con grande cuore e coscienza nella reciproca stima e nella conoscenza reciproca dei propri limiti.



L'AGeSC provinciale di Lecco

È un progetto di ampio respiro quello realizzato dal Polo dell'Infanzia Antonio Nava di Lecco, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale, condiviso e sostenuto dal Comitato Provinciale AGeSC di Lecco. Un progetto che coinvolge non solo le famiglie del "Polo" ma tutti i bambini (età 0/6 anni) e i genitori del territorio. "Bambini al centro" - spiega Osvaldo Ratti, presidente del Polo Nava- è un progetto per conoscere, comprendere e riscoprire il mondo dell'infanzia sotto differenti punti di vista e variegata modalità di apprendimento, discussione e aggregazione. È un cammino pensato per valorizzare l'infanzia e sostenere i genitori nei loro percorsi di crescita e siamo davvero orgogliosi del fatto che AGeSC abbia deciso di sostenerci.

L'ispirazione cristiana delle nostre scuole, la cultura e l'attenzione verso il bambino e la genitorialità che le scuole della Fism hanno sempre promosso, ben coincidono con i principi di AGeSC e credo che sia davvero bello constatare gli intrecci e le relazioni che un progetto di questa portata può creare - prosegue Ratti-.

Sono ottimista nel pensare che le nostre strade si possano anzi, si debbano, unire per un necessario cammino comune. "Siamo di fronte a sfide importanti- precisa Nila Colombo- presidente provinciale di AGeSC Lecco- e il coinvolgimento delle famiglie dei "più piccoli" è importante per poter costruire fondamenta solide e di spessore. Trovo che sia doveroso da parte di AGeSC provarci, e fondamentale, da parte delle famiglie farsi trovare "pronte". **Non tutti, soprattutto nell'ambito della prima infanzia, conoscono quanti e quali obiettivi sono stati raggiunti**

negli anni da AGeSC. Obiettivi che hanno sostenuto le famiglie e gli studenti nel loro diritto ad essere tali. Credo quindi che partire dal basso, ovvero dai più piccoli, possa portare grande slancio e maggiore partecipazione". Serate a tema, incontri per genitori, momenti dedicati ai bambini: tutto questo è "Bambini al Centro". Silvia Iaccarino, Rosario Montiroso, Giorgio Galimberti, sono solo alcuni dei nomi coinvolti, a cui si aggiungono corsi di inglese extra scolastici ("English break time") e di teatro ("La scatola delle emozioni") per bambini. "Sono davvero tante le proposte che il Polo offrirà alle famiglie- conclude Ratti- e molte altre sono in via di definizione, quindi il ventaglio è davvero esteso".



Ringrazio A G e S C Provinciale per il sostegno e rinnovo il nostro desiderio di collaborazione- "Sono proposte a tutto tondo- sottolinea Nila Colombo- che non possono far altro che dare una ventata di aria fresca al settore e noi siamo felici di aver contribuito alla loro realizzazione-".

Per l'inizio dell'anno associativo di AGeSC Torino

Per questo inizio di anno associativo il Provinciale di Torino, con la collaborazione del Regionale, ha pensato e organizzato una giornata di festa, invitando tutte le famiglie e scuole di Torino sia dove siamo presenti con i comitati sia dove non lo siamo. Il luogo individuato corrispondeva a ciò che si cercava, ovvero una realtà associativa, un luogo di servizio e di bene per i ragazzi: il centro sportivo di baseball Grizzlies To 48. I volontari ci hanno accolto riservandoci ampi spazi per i giochi organizzati.

Nonostante la presenza di sole due famiglie e dunque purtroppo una bassa aspettativa della resa dell'evento, con grande sorpresa per noi è stata una grande giornata che ha portato soddisfazioni.

Siamo riusciti infatti a riunire quattro realtà associative in un pomeriggio creando involontariamente una bellissima sinergia: AGeSC, Grizzlies To 48 baseball, i ragazzi di Don Alberto Zanini, che provengono da zone di guerra, da cui con fatica hanno raggiunto la nostra città.

Con l'aiuto di don Alberto hanno la possibilità di un'integrazione sociale e lavorativa. Con noi anche l'OASI Laura Vicuna: luogo di incontro e sport nato dal desiderio di Don Aldo Rabino per allontanare i giovani dal quotidiano della strada.

Il denominatore comune di queste associazioni sono sostegno e supporto per tutti i giovani e famiglie, e come filo conduttore il valore del bene comune.

L'incontro di queste realtà associative per noi di AGeSC è stato un dono. Confrontandoci siamo sempre più convinti di due aspetti: Associazione in uscita e sinergia.

In questo momento storico affacciarsi, uscire dalla propria zona di comfort permette a nostro avviso di creare un'Associazione più dinamica, sempre più consapevole di essere parte attiva, vera protagonista di un progetto più visibile.

Un altro aspetto importante che abbiamo considerato è stato questo intreccio di realtà associative, questa possibile sinergia che si può creare, donando a tutte le parti coinvolte spunti, scambi e doni.

Dopo l'accoglienza dei partecipanti, due volontari della società sportiva hanno presentato lo sport del baseball e le sue caratteristiche legate alla squadra. Abbiamo ritrovato in questo sport tanti valori cristiani, che abbiamo riscoperto col gioco.

Successivamente un'allenatrice ha permesso ai presenti della festa di vivere il baseball con piccoli esercizi e

dimostrazioni coinvolgendo grandi e piccini.

La giornata si è conclusa con la S. Messa durante la quale Don Alberto con i suoi ragazzi ci hanno regalato momenti di riflessione e condivisione facendoci tornare a casa con la gioia di aver vissuto un momento formativo insieme stimolandoci a continuare a gettare semi.

Possiamo solo concludere che siamo stati bene e grati di aver festeggiato in questo modo l'inizio di questo Anno Associativo. Ora il nostro compito è di raccontarlo a tutti per poter trasmettere il vero senso della festa continuando a seminare.

L'AGeSC TORINO:

Presidente Provinciale Mariangela D'Ambrosio

Vicepresidente Luciano Strumia

Tesoriere Paola Abbà

Segretaria Pilar Firinu



VAJONT PER NON DIMENTICARE

di Stefano Di Michele
Pres. d'Istituto AGeSC Astori - Treviso

Il progetto realizzato dall'Istituto Astori nel 60° anniversario della tragedia del Vajont

1200 studenti coinvolti in attività didattiche (400 del Collegio Salesiano Astori)

300 studenti che hanno visitato la mostra fotografica sul Vajont con i docenti

200 studenti che hanno visitato i luoghi della memoria del Vajont (100 del Collegio Salesiano Astori)

600 i cittadini che hanno partecipato agli incontri e visitato la mostra fotografica sul Vajont

Questi sono i numeri del progetto **"VAJONT, PER NON DIMENTICARE"** realizzato in occasione del 60° anniversario della tragedia del 9 ottobre 1963, che sconvolse le comunità della valle del Vajont.

Come Associazione Genitori Scuole Cattoliche (AGeSC), abbiamo voluto e realizzato - in sinergia con l'Amministrazione Comunale - un progetto educativo che ha coinvolto gli studenti di tutte le scuole del nostro territorio (Collegio Salesiano Astori, Liceo Statale Giuseppe Berto, Istituti Comprensivi Nelson Mandela e Marta Minerbi), attraverso percorsi didattici diversi in base all'età, allo scopo di promuovere nelle nuove generazioni **l'educazione al valore della memoria, al rispetto dell'ambiente e alla capacità di discernere tra le varie informazioni**: tematiche che rientrano nel progetto di cittadinanza consapevole ed educazione civica del MIUR.

L'iniziativa si è sviluppata a partire dal 21 settembre fino al 15 ottobre 2023 ed è stata realizzata da AGeSC in collaborazione con l'Associazione culturale Tina Merlin di Belluno, l'Istituto di Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea (ISBREC) di Belluno, la Fondazione Vajont 9 ottobre 1963 Onlus, l'Associazione Vajont il Futuro della Memoria, il Comitato Sopravvissuti del Vajont, l'Associazione Cittadini per la Memoria del Vajont, la Pro Loco di Longarone e l'Associazione Genitori (AGe) di Mogliano Veneto. Il progetto ha coinvolto tutta la cittadinanza mediante due incontri/dibattiti, uno spettacolo teatrale e una mostra fotografica, che riproduce le prime pagine dei quotidiani all'epoca della tragedia del 9 ottobre 1963.

Il programma che abbiamo pensato è stato ricco di date e attività didattiche proprio per raggiungere più studenti e persone possibili: proiezioni e momenti di ascolto, spettacoli e una mostra, visite guidate ai luoghi della memoria sono stati gli "strumenti" ed i linguaggi utilizzati proprio per arrivare al cuore e alla mente in particolare dei più giovani consci che la memoria è uno strumento potente anche per l'edu-

cazione. Insegnare ed insegnarci oggi ad essere parte del territorio in cui viviamo è una delle azioni indispensabili per rendere concreto il messaggio della "difesa del creato" che Papa Francesco ha rilanciato anche con l'ultima lettera LAUDATE DEUM e che è trasversale ad ogni generazione e ad ogni fede.

"Vajont, per non dimenticare" è un progetto al quale teniamo molto perché siamo convinti che essere **"buoni cristiani e onesti cittadini"** significhi oggi per i nostri giovani dare valore al passato per vivere bene il presente e progettare un futuro migliore dell'attuale, un futuro che dobbiamo costruire insieme: gli adulti sono chiamati ad educare le nuove generazioni in tal senso e il caso Vajont è emblematico di quanto sia importante tenere vivo il legame tra le generazioni. Con questa iniziativa abbiamo voluto rispondere alla richiesta dell'Ufficio Scolastico Regionale, che a fine febbraio ha inviato alle scuole una lettera invitando a promuovere viaggi d'istruzione sui luoghi della memoria; all'appello di Papa Francesco per costruire insieme alle nuove generazioni un patto educativo globale e a quello delle Istituzioni e dei cittadini della zona del Vajont per mantenere viva la memoria di un evento che non può essere circoscritto alle zone dove è avvenuta la tragedia, ma che ci coinvolge tutti perché è il risultato di un insieme di errori che potevano essere evitati salvando così migliaia di vittime (come dichiarato dall'ONU nel 2008). Gli studenti del Collegio Salesiano Astori hanno così commentato la loro esperienza formativa: "è stato emozionante ascoltare la storia di un testimone/sopravvissuto, visitare i luoghi della memoria (chiesa di Longarone, Museo del Vajont, Cimitero di Fortogna e Diga del Vajont), parlare con uno scrittore della vita e della figura della giornalista Tina Merlin, molto arricchente svolgere il servizio di accoglienza e visite guidate alla mostra fotografica I GIORNALI DEL VAJONT" **perché è assolutamente necessario continuare a raccontare e ricordare la tragedia del Vajont per mantenere viva la memoria e non commettere in futuro gli stessi errori.**



“Vajont, per non dimenticare” è un progetto al quale teniamo molto perché siamo convinti che essere “buoni cristiani e onesti cittadini” significhi oggi per i nostri giovani dare valore al passato per vivere bene il presente e progettare un futuro migliore dell’attuale, un futuro che dobbiamo costruire insieme...”

10 Anni del Premio Nazionale “Educazione alla Pace e ai Diritti Umani”

Si sono tenute a Forte dei Marmi e a Forlì quest’anno le cerimonie pubbliche di consegna del Premio Nazionale “Educazione alla Pace e ai Diritti Umani” nel decennale dalla sua nascita. Il premio, promosso dai rispettivi comitati provinciali di Lucca e di Forlì-Cesena è un esempio significativo di come l’AGeSC agisca sul territorio coinvolgendo amministrazioni e altre realtà pubbliche e della società civile. La proposta rivolta ai giovani studenti si inserisce nel solco di quella azione educativa che da sempre AGeSc porta avanti con e dentro la scuola grazie al lavoro dei suoi associati.

Educazione, pace e diritti umani sono le tre parole chiave che hanno ispirato la Professoressa Michela del Carlo nel 2013 quando il Premio Nazionale è stato fondato: la proposta educativa e culturale nasce dall’esigenza di porsi in dialogo con gli studenti e studentesse sulle tematiche riguardanti la promozione costante della pace e la tutela dei diritti umani.

Il Premio Nazionale intende promuovere il rispetto dei diritti umani, favorendo una cultura di pace, è rivolto alle giovani generazioni e alla comunità educante, rappresentata dalle principali agenzie formative: la scuola, la famiglia, le istituzioni e l’intera società per stimolare il dialogo, il confronto, lo scambio di idee e di buone pratiche.

Il Premio nasce dall’esigenza di sviluppare la diffusione della conoscenza dei principali trattati, documenti, strumenti normativi e programmi d’azione internazionale, allo scopo di sensibilizzare le nuove generazioni ed indirizzarle verso una tutela più consapevole e responsabile dei diritti umani e della pace, fondamentali nella vita di ciascun individuo. L’intervento formativo nelle scuole si svolge tramite una preventiva formazione dei docenti, per poter affinare le loro conoscenze storico-giuridiche del Consiglio d’Europa e della Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo, dell’ONU e della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Al termine di questa fase preliminare, i docenti svolgono attività didattica in classe con gli alunni per prepararli a redigere gli elaborati.

Ogni alunno/a e/o classe redigono in classe l’elaborato scritto, grafico o multimediale. L’educazione al rispetto della pace e dei diritti umani dovrebbe trovare spazio all’interno delle singole discipline, per poter procedere

ad una “alfabetizzazione” civica ed alla promozione del dialogo interculturale tra le giovani generazioni, riaffermando la centralità della persona.

La valutazione delle opere scritte, grafiche e multimediali spetta ad una Commissione tecnico-scientifica giudicatrice composta da rappresentanti istituzionali, esperti, docenti e dirigenti scolastici. I partecipanti al Premio (alunni e/o classi) devono presentare opere grafiche, scritte, o multimediali.

La Commissione Giudicatrice decreterà i vincitori “Ambasciatori di Pace e dei Diritti Umani” per ciascuna sezione. La fase finale prevede la premiazione durante una cerimonia pubblica. Tutti i partecipanti ricevono la pergamena celebrativa del Premio Nazionale “Educazione alla Pace e ai Diritti Umani”.

La professoressa Michela del Carlo, nel suo costante impegno per la promozione della pace e dei diritti umani, ha avuto l’onore di partecipare al Nobel Prize Teacher Summit di Stoccolma assieme al Premio Nobel per la Fisica 2024 Hiroshi Amano e ha così sottolineato: “È stata un’esperienza emozionante, di alto livello dal punto di vista educativo, scientifico e culturale che ho condiviso nell’attività didattica con i miei alunni e con i colleghi.

Nel corso del 2023 abbiamo celebrato con grande gioia il 10° Anniversario di fondazione del Premio e ci proiettiamo nel futuro continuando a promuovere la pace e la tutela dei diritti umani per poter garantire e realizzare l’obiettivo 4 l’educazione di qualità e l’obiettivo 16 la pace, la giustizia e le istituzioni forti, come stabilito dall’Agenda 2023 dell’ONU per lo Sviluppo Sostenibile.”



Il Premio nasce dall'esigenza di sviluppare la diffusione della conoscenza dei principali trattati, documenti, strumenti normativi e programmi d'azione internazionale, allo scopo di sensibilizzare le nuove generazioni ed indirizzarle verso una tutela più consapevole e responsabile dei diritti umani e della pace, fondamentali nella vita di ciascun individuo.



UNA PRESENZA SIGNIFICATIVA

di **Marcello Vantaggiato**
Delegato Nazionale AGeSC

L'AGeSC alla Festa della Famiglia per rinnovare un impegno

Il 1° di ottobre 2023 presso l'Istituto paritario dei Salesiani di Udine, il Forum delle associazioni delle famiglie del Friuli Venezia Giulia ha organizzato la grande festa della famiglia.



Con l'occasione sono stati rinnovati il direttivo regionale, dove il sottoscritto è entrato a farne parte, con l'elezione del nuovo presidente del Forum FVG Federica Morsanutto. L'evento è stato caratterizzato dalla presenza di S.E. Arcivescovo di Udine Andrea Bruno Mazzocato e dal presidente nazionale del Forum Adriano Bordignon.

All'evento c'è stata la partecipazione di diverse associazioni, che aderiscono al Forum e, che si occupano di famiglia.

Anche AGeSC, rappresentata dai genitori delle scuole paritarie cattoliche del territorio, ha contribuito a dare la propria testimonianza sul valore educativo/formativo della presenza dei genitori nelle scuole cattoliche.

Tutti sappiamo il valore della famiglia è l'importanza nella vita di ciascuno di noi perché è la famiglia che ci aiuta nei momenti di difficoltà, l'unico porto sicuro e gioisce con noi quando abbiamo successo, sperando sempre nel meglio per noi.

La famiglia si basa sull'amore, l'affetto, la comprensione e la tolleranza. La famiglia ci ricorda l'importanza di prendersi cura delle persone che ci circondano. Sia quando ci offrono il loro aiuto, sia quando hanno bisogno di noi. La famiglia come pane da condividere e non croce da portare.

La funzione primaria della famiglia è quella di riprodurre la società da un punto di vista socio-culturale. Per questo famiglia e società cambiano vicendevolmente, a seconda delle epoche e delle regioni del mondo.

La famiglia è dunque un fenomeno universale caratterizzato da diversi elementi: è un'istituzione

presente in ogni cultura e in ogni epoca; rappresenta l'elemento base della struttura sociale; è un'agenzia di socializzazione; costituisce il primo e privilegiato luogo di apprendimento dei ruoli sociali.

Secondo luogo formativo/educativo, è rappresentato dalla scuola, dove i genitori AGeSC offrono gratuitamente il loro tempo e le loro competenze per accrescere la cosiddetta "alleanza scuola-famiglia" nelle scuole cattoliche pubbliche paritarie.

In tutto questo il ruolo dei genitori AGeSC è fondamentale per il contributo che offrono nelle scuole cattoliche, al sistema nazionale di istruzione e all'intera società. Assolutamente insostituibile per garantire qualità, libertà e pluralismo nell'azione educativa".

Più informazione e maggiore collaborazione tra i genitori, tra genitori e scuola, sono i principi cardine alla base dell'alleanza scuola-famiglia.



Una riflessione sul ruolo e l'importanza del "formatore" a tutti i livelli

Don Massimo ci porta, con questa sua riflessione, Ad interrogarci sul ruolo e l'importanza oggi del "Formatore", la sentinella che non sa prevedere il futuro ma guarda lontano come sanno fare solo i veri "maestri". Uno stimolo, per noi tutti, a ripensare il nostro ruolo e a ripensarci perché solo attraverso il ripensamento e l'ascolto saremo in grado di essere "buoni compagni di viaggio" dei nostri figli, di tutti i figli che sono anche nostri.

Viviamo in una notte epocale. **Ci domandiamo come vivere il nostro essere formatori in questo tempo buio della storia.** Dove radicare il desiderio di formare gli altri? Chi è il formatore? Qual è il luogo della formazione? Con quale stile formare?

Ci guida l'immagine della sentinella che troviamo nel canto notturno del profeta Isaia (Is 21, 11-12). Siamo di notte, c'è un'aria di tensione perché probabilmente un esercito sta per attaccare, una sentinella osserva l'orizzonte aspettando il nemico e soprattutto aspettando che si faccia giorno. Sono le ultime ore di buio notturno e a un certo punto si avvicina un gruppo di persone.

Evidentemente non sono i nemici e queste persone respirano quest'aria di tensione e chiedono la sentinella quanto resta della notte e la risposta della sentinella è straordinaria: *il giorno non tarda a venire ma è ancora notte, tornate e continuate a domandare.*

Perché essere formatori? *La sentinella ci suggerisce che le domande sono più importanti delle risposte.* La vita di un formatore è autentica quando non rinuncia alla fatica della domanda; quando sa che ogni risposta di senso, pur valida, è sempre precaria; quando cerca di non cadere nella banalità della chiacchiera e della superficialità: pensiamo ai modelli di successo che pressano e svuotano i desideri dei giovani d'oggi.

Il formatore autentico non si stanca mai di porsi domande e cercare risposte di senso sempre più solide. Fino dove? Fino al fondo senza fondo. Inabissato nell'interiorità propria e altrui, il formatore è chiamato ad abitare le domande che poniamo a Dio e le domande che Dio pone a noi. Davanti al rovelo ardente Mosè (noi insieme a lui) chiede: "Qual è il tuo nome?" (Es 3, 13). Dopo aver posto l'uomo e la donna nel giardino terrestre, Dio chiede ai progenitori (a noi insieme loro): dove siete? (cf. Gn 1, 38) Per chi siete? Chi siete? Dio viene a noi e noi andiamo a Dio. In questa reciprocità d'amore, fioriscono l'io e il tu nel Noi, abitato dall'Amore Trinitario.

Le radici di colui che forma sono queste: inabissarsi nelle domande e nelle risposte radicali che danno senso alla vita, conservando un atteggiamento di mistero e di stupore nei confronti di Dio, di sé stesso e degli altri che desidera formare.

In questo continuo passaggio da un'ignoranza ingenua e superficiale a un'ignoranza sofferta, l'educatore invita gli educandi a porsi domande e cercare risposte non preconfezionate ma personalizzate; crea le condizioni perché si aprano all'Amore di Dio, presente nell'interiorità di ciascuno e tra la relazione formativa, affinché si appropriino della loro identità in un dialogo generativo con gli altri.

*La sentinella cerca un punto d'osservazione alto, la cima di una collina o una torre di vedetta. **Chi è il formatore oggi?*** È dunque la sentinella che non sa prevedere il futuro ma guarda lontano, ben diversa dall'indovino con la sua sfera di cristallo: sa vedere un po' più in là, sa cogliere l'universalità che attraversa le particolarità e i dettagli.

Un grande dono che fanno i veri maestri, è quello di insegnare l'arte dell'osservazione della realtà: l'io, l'altro e il mondo.

Si impara a conoscere di più sé stessi nel corpo a corpo con la concretezza e quotidianità della vita, abitando dubbi, incertezze, inquietudini e scoprendo risposte autentiche ma parziali, pur garantite da un senso: dalla Verità che contiene sia le domande che le risposte. Il formatore dunque è colui che sa indicare, a tappe non forzate ma conquistate lentamente, un futuro di speranza, senza nascondere la durezza del tempo notturno in cui si vive.

Ci sono però altre sentinelle che fanno la guardia ai prigionieri. Queste non vedono lontano, ma osservano solamente le persone in loro custodia. Guardano a coloro che ci sono affidati, soddisfacendo senz'altro i loro bisogni

primari, mantenendoli in vita, ma senza riuscire a parlare loro di libertà, di futuro, di ciò che accade fuori dai muri, più o meno solidi del gruppo della parrocchia, dell'associazione, di un movimento carismatico o di una classe di scuola superiore.

È l'atteggiamento del formatore che è preoccupato di proteggere i giovani, di far frequentare i loro luoghi sicuri e di non esporli più del necessario al mondo.

In questo modo tradisce la paura di esporre sé stesso all'ignoto e il timore che le certezze dell'accampamento possano essere messe in discussione da ciò che sta oltre quelle mura di cinta, costruite in tanti anni e con tanti sforzi.

Con angoscia, la sentinella veglia perché potrebbe arrivare un'imminente assalto da parte di un nemico. La notte minacciata da pericoli di morte, è luogo in cui è chiamato a stare il formatore oggi. Abitare la notte è convivere con l'angoscia che non è la paura.

La paura è quel tipo di dispositivo per cui organizziamo le difese davanti a un pericolo oggettivo, per esempio un animale feroce o un incendio. L'angoscia invece è quel tipo di paura davanti a una insidia da cui non sappiamo come difenderci, per cui ci sentiamo naufragare e non sappiamo più chi siamo.

L'angoscia più profonda, perché del tutto disarmati, è quella della morte. Il cambio d'epoca che stiamo attraversando porta con sé molte di queste incertezze di fronte alle quali spesso ci si può sentire smarriti, senza risposte chiare.

Parrebbe trovarsi in questa situazione la Chiesa, che ha iniziato da poco un processo sinodale e che oggi sembra non riuscire a dare risposte ad alcune questioni impellenti che l'umanità sta affrontando.

Si trovano in questa situazione angosciata molti giovani più istruiti dei loro genitori ma che stanno peggio economicamente e sovente non vedono orizzonti positivi riguardo il lavoro, la vita affettiva, gli ideali da seguire, la fede, lo stato di salute di un pianeta che pare bisognoso di entrare in terapia intensiva. Il formatore è chiamato ad abitare questo tempo buio; si lascia ferire dall'angoscia del conflittuale e del contraddittorio; possiede occhi di misericordia per saper guardare fino al fondo degli abissi dell'umanità di oggi, innanzitutto della propria umanità.

Per abitare questa notte epocale, egli non distoglie lo sguardo dal negativo altrimenti non guarderebbe il mondo con realismo e allo stesso non si dispera, eternizzando il buio della storia, privata così del suo *eskaton*.

La sentinella descritta è la prima che dall'alto della collina o della torre di guardia, vede tanto il sopraggiungere del nemico quanto l'alba del giorno nuovo.

Il suo lavoro è quello di stare nella notte, scrutare lontano, attendendo, aspettando e sperando.

Questo è il compito del formatore: annunciare, come la sentinella, che arriverà l'alba di un nuovo giorno e che la speranza non deve venir meno.

Si tratta di un annuncio che al tempo stesso è una preghiera di speranza, per il ritorno della pace, della giustizia sociale ed ecologica, per l'uguaglianza di genere.

Mentre abita con angoscia il suo tempo, il formatore annuncia e spera nell'alba non da solo: egli è chiamato ad abitare l'Abisso di ogni abisso, il Nulla d'Amore di Dio: Cristo Crocifisso.

Sulla croce, Gesù Abbandonato fa spazio, nella sua interiorità umano e divina, ad ogni contraddizione e conflitto, al gelo di ogni fioritura che impedisce il fruttificare dell'essere come amore che è ogni creatura.

Nel dono di Sé a Dio Padre, Gesù, crocifisso e abbandonato, libera la forza dello Spirito, che dona armonia, unità e pace. Il formatore, insieme ad altri uniti a questo Dio fragile che ama, può avere il coraggio di tenere aperte le domande più dolorose, quelle che fanno sanguinare il cuore; può attendere la novità; annunciare i germi di luce e resurrezione, anche nei luoghi più bui della terra.

La sentinella sa ascoltare la domanda reiterata e insistente dei passanti notturni: quanto resta della notte?

L'ascolto generativo è la strategia del formatore.

Ascoltare significa aprirsi all'altro in quanto altro. L'ascolto di colui che forma richiede il silenzio, il fare spazio in sé: aprire nell'anima un vuoto che si fa grembo accogliente dell'alterità dell'altro e del suo mondo.

L'accoglienza ospitale che innerva il silenzio educativo necessita di un atteggiamento congruo: si fa spazio dentro di sé, se si lascia fuori i propri riferimenti sociali, culturali, morali e religiosi. Richiede dunque un certo abbandono di sé che, in positivo, è fiducia nell'alterità e della novità dell'altro. Solo nell'interiorità accogliente e ospitale del formatore, solo da questa sua passiva attività, può emergere la parola generatrice del formando, una parola che tocca le corde del suo cuore e dilata la sua unicità.

Pur nell'asimmetria, l'ascolto educativo e generativo è un processo reciprocante.

Il formatore inabissandosi nell'alterità del giovane che accompagna, si apre alla possibilità di un incontro che può cambiare anche sé stesso. Fare il vuoto, accogliere, ospitare, parlare arricchendo l'altro, vivere una reciprocità generante, sono le tappe della relazione formativa che dilata l'unità tra educatore ed educando come espressione della loro differenza: il mondo familiare comune condiviso, un mondo nuovo che può trasfigurare il futuro, che può accelerare l'arrivo dell'alba.

Tutto ciò non è un processo semplice e scontato. La condizione fondamentale è che il due, formatore e formando, sia garantito.

Nel dilatare la loro unità, cioè il mondo condiviso, entrambi devono permanere e crescere nella loro originalità. Alle volte si può incappare nel rischio di ridurre il formando ad immagine del formatore oppure provocare

dolore: le parole e i gesti possono ferire invece di svelare il mistero dell'altro. Poi non è un processo che ha un termine. In gioco c'è la dis-velazione, nella relazione educativa, di due identità personali, pensate e custodite nel Mistero dell'Amore di Dio.

Infine è un processo che ha bisogno di un di più: la relazione tra l'io e il tu, tra il formatore e il formando, generante unità nella distinzione, deve essere garantita da un Terzo che non è l'io e non è il tu, né l'educatore e né l'educando, ma un Terzo irriducibile all'uno e all'altro in cui l'uno e l'altro hanno casa: il processo formativo trova le sue radici nell'Amore di Dio. Suggestiva a proposito l'immagine dei due discepoli di Emmaus. Gesù è presente tra di loro, mentre illumina e infiamma i loro desideri e progetti, li apre alla fraternità generativa, all'essere Chiesa testimone di un mondo unito e in pace. Il formatore cristiano forma nella misura in cui alimenta, amando Gesù in sé e Gesù nell'altro, la presenza di Gesù in mezzo, l'Unico che può far sorgere un'alba nuova su questa nostra notte epocale.

***La sentinella descritta
è la prima che dall'alto
della collina o della torre
di guardia, vede tanto
il sopraggiungere
del nemico quanto l'alba
del giorno nuovo.
Il suo lavoro è quello
di stare nella notte,
scrutare lontano,
attendendo, aspettando
e sperando.***

***“Formatore”, la sentinella
che non sa prevedere il futuro
ma guarda lontano come sanno
fare solo i veri “maestri”***

Diventa socio AGeSC

*Promuove il valore della Famiglia nell'istruzione
dei figli, sollecitando la presenza attiva dei genitori
nella scuola e nella società.*

Sostiene il diritto di Libertà di scelta educativa in Italia.

*Coopera con la scuola per una Formazione
integrale della persona.*



Associazione Genitori
Scuole Cattoliche

agesc.it



A Tempo Pieno

Notiziario dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche
AGeSC - N. 2 ANNO XVIII Ottobre 2023
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - AUT. N. 402/2019
PUBBLICAZIONE INFORMATIVA NO PROFIT
Aut. n°30 del 26/11/2004 Tribunale di Bergamo

Direttore responsabile:
Roberto Zoppi

Redazione:
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
T. 06/83085331 - F. 06/83085333
segreteria.nazionale@agesc.it
www.agesc.it

Comitato di redazione:
Catia Zambon
Giuliano Santin
Michele Cristoforetti

Progetto grafico:
AtelierOrlandi.com

Stampa:
MEDIAGRAF
Viale della Navigazione Interna, 89
35027 Noventa Padovana PADOVA